Anno 62 — C. C. della Posta — TORINO, Lunedì 31 Dicembre 1928 - Anno VII — GIORNO — Num. 310

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propr. Soc. An. Editrice

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter pubblicare. — Scrivere alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cinese

La costituzione del Gran Consiglio
nei primi giorni di gennaio

Roma, 31, mattino.

Durante il periodo festivo l'attività del Governo non ha subito interruzioni. Quasi tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato sono rimasti a Roma, e lo stesso on. Mussolini non ha tralasciato di occuparsi delle varie pratiche ministeriali. Notevole è anche l'attività dei vari dicasteri per la prossima sessione del Consiglio dei Ministri, convocato, come è noto, per il 17 gennaio.

Si può assicurare che gli organi competenti si stanno occupando della pubblicazione delle leggi approvate recentemente dai due rami del Parlamento. Il Capo del Governo procederà alla costituzione del Gran Consiglio fascista nei primi giorni del prossimo gennaio, e sottoporrà alla firma reale il decreto di nomina dei vari membri. Come è noto il diritto a far parte del Gran Consiglio, sia per i membri a durata illimitata, sia per quelli appartenenti al Gran Consiglio per la carica che occupano, sia per i membri che possono essere chiamati a farne parte per un biennio, è riconosciuto con decreto reale, su proposta del Capo del Governo. In linea di massima può ritenersi ultimato anche lo schema di regolamento interno del Gran Consiglio Fascista.

Domani, in occasione del Capodanno, avrà luogo al Quirinale la consueta cerimonia degli auguri ai Sovrani, che si svolgerà secondo l'ordine stabilito dal decreto sulle precedenze a Corte.

Il Segretario del Partito nel Consiglio dei Ministri

Milizia Fascista, commentando l'ingresso di Augusto Turati nel Consiglio dei Ministri, rileva che la cosa è passata come un fatto di ordinaria amministrazione, poichè viviamo in un'atmosfera di rivoluzione e perchè è l'applicazione di una norma compresa nella legge sul Gran Consiglio.

« E' il Segretario del Partito — scrive *Milizia Fascista* — che entra ufficialmente a fare parte del Consiglio dei Ministri, a portarvi la sua parola, il suo contributo, la volontà del Partito ch'egli rappresenta. Per coloro che presiedano sempre sulle sorti dello spirito rivoluzionario ch'essi concepiscono forse solamente nelle sembianze esteriori, noi affermiamo che mai nessuna rivoluzione è stata più completa, più guardata di quale è, e soprattutto di quale sarà la rivoluzione fascista, che attraverso di intensità e di potenza ogni giorno più, sino ad assoverare tra i fatti di ordinaria amministrazione un elemento così formidabile per gli sviluppi della rivoluzione, quale è stato l'ingresso dell'on. Turati nel Consiglio dei Ministri.

« A differenza dei tempi in cui il segretario di un partito era l'eminenza grigia che aiuta tra le quinte e comandava a bacchetta i membri del Governo, provocando le crisi a suo piacimento, il Fascismo, amante delle posizioni chiare, definite, precisa al Segretario del Partito le funzioni ed il posto tra gli organi dello Stato e negli organi dello Stato. Non c'è dubbio che a tale risoluzione, veramente e chiaramente rivoluzionaria, si è giunti per due ordini di idee: per la volontà del Duce di portare tutto entro lo Stato e per la figura del Segretario del Partito che da tre anni dà prova superba e solenne della sua personalità superiore, del suo senno e della sua fedeltà. Si può veramente dire che quel periodo attraversato dal Partito ha avuto il segretario generale che il periodo richiedeva. Così, per questa triennio, si può con assoluta coerenza affermare che Augusto Turati è stato l'uomo di cui il Partito aveva bisogno per la nuova funzione che era chiamato a compiere. Per merito suo il Partito ha assunto un tono nuovo di vita, aumentando grandemente il proprio prestigio ed il patrimonio prezioso delle proprie benemerenze nella fedeltà al Duce e nel servizio alla causa ».

Le migrazioni interne

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 28 novembre 1928 recante disposizioni per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni interne.

Il Comitato permanente per le migrazioni interne è composto dai rappresentanti dei Ministeri dei Lavori Pubblici, degli Interni, dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, in ragione di due per ciascun Ministero; dei presidenti dell'Istituto centrale di statistica, del direttore generale degli italiani all'estero, del direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, del presidente e del direttore generale dell'Opera Nazionale per i combattenti, del presidente e direttore generale dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, del presidente del Comitato per le trasformazioni fondiarie, del direttore generale della Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali, del presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, del presidente della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura, del presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria, del segretario generale capo dell'Ufficio di presidenza del Comitato permanente. I rappresentanti dei Ministeri sono scelti fra funzionari di grado non inferiore al 6.o. La segreteria del Comitato è nominata con decreto del Capo del Governo su proposta dei ministri per i Lavori pubblici e dell'Economia Nazionale. Per i rappresentanti dei Ministeri non designati in virtù della carica ricoperta e per i componenti della segreteria l'incarico ha la durata di 4 anni ed è rinnovabile.

Il Comitato permanente per le migrazioni interne ha per scopo di stabilire e proporre i provvedimenti necessari per agevolare, sia in impieghi temporanei sia in intraprese di colonizzazione, il flusso migratorio delle provincie del Regno con popolazione sovrabbondante, verso le provincie meno abitate del Mezzogiorno e delle isole, suscettibili di una più alta produzione industriale e terriera. Le riunioni del Comitato per le migrazioni interne sono presiedute dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici. I Provveditorati alle opere debbono, di volta in volta, comunicare all'Ufficio di presidenza del Comitato gli elenchi delle opere pubbliche in esecuzione diretta, concesse o sussidiate, per le quali si prevede insufficiente l'impiego dei lavoratori locali. Negli elenchi deve essere indicato il fabbisogno presumibile della mano d'opera da trasferire. Le proposte di trasferimento di mano d'opera possono essere presentate all'Ufficio di presidenza anche per iniziativa di enti pubblici, di società e di privati, che eseguono nel Mezzogiorno e nelle isole lavori di qualsiasi natura.

I piani di trasferimento diventano definitivi con l'approvazione del Ministro o del Sottosegretario per i Lavori Pubblici, udito in casi importanti il Comitato permanente. I Ministeri dell'Economia Naz. e delle Corporazioni dispongono circa i concorsi finanziari dello Stato e le altre agevolazioni per le migrazioni interne. Le disposizioni circa l'Ufficio di presidenza quale organo esecutivo del Comitato permanente. Il decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La Befana fascista
50.000 lire del Capo del Governo

Roma, 31, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale dell'Urbe, Umberto Guglielmotti, il quale ha riferito sui criteri che informano l'organizzazione della Befana fascista, che allieterà 20 mila bambini della città e dei centri della provincia. La giornata della Befana, fissata per domenica 13 gennaio, sarà improntata a schietta serenità fascista, e raccoglierà nelle sedi dei gruppi rionali di Roma ed in quelle dei Fasci di provincia una folla di genitori e di famiglie. I dirigenti del Fascismo romano saranno presenti alle riunioni per la distribuzione dei doni, che consisteranno in oggetti utili, effetti di vestiario, ecc. Tutti i doni saranno accompagnati da pubblicazioni di propaganda fascista. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto col comm. Guglielmotti per la bella iniziativa, e gli ha comunicato che intende contribuire al suo migliore successo con una offerta di lire 50.000, prelevate dal fondo della Presidenza del Consiglio. S. E. il Capo del Governo ha anche approvato con compiacimento la collaborazione fattiva delle categorie dei commercianti, industriali, agricoltori, ecc. alla iniziativa della Befana Fascista.

Il Segretario federale dell'Urbe, ha poi fatto presente al Duce la opportunità di costituire in Roma, presso le sede della Federazione dell'Urbe a palazzo Braschi, una sala dell'ospitalità fascista, che costituisca un luogo di convegno per i gerarchi del Regime di passaggio a Roma. A questa sala, con annessi uffici di scrittura, telefono, biblioteca di consultazione politica, ecc., i gerarchi di tutta Italia converranno, trovando una cordiale accoglienza, che li aiuterà nell'espletare i vari compiti alla capitale, con celerità. S. E. il Capo del Governo ha approvato l'iniziativa, cui ha invitato il Segretario federale ad attuarla al più presto, così che essa si aggiunga al complesso di provvidenze assistenziali dovute al Fascismo dell'Urbe.

(*Stefani*).

Il Credito agrario
I rappresentanti del Consorzio ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 31, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente del Consorzio nazionale del Credito agrario di miglioramento, on. Frignani, il gr. uff. Mormino e il Direttore generale, comm. Sessi. L'on. Frignani ha espresso a S. E. Mussolini l'opera svolta per l'organizzazione e il funzionamento del Consorzio, illustrando la sua esposizione con dati e cifre. Dopo di che ha presentato alcune proposte di disposizioni integrative di quelle del R. Decreto legge 29 luglio 1927 n. 1509 sull'ordinamento del credito agrario del Regno, dirette a rafforzare gli istituti esercenti lo speciale credito, e particolarmente a rendere più rapido e più efficiente il finanziamento delle bonifiche e miglioria agrarie. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto dell'opera svolta e dei risultati ottenuti, ed ha promesso di esaminare con la più favorevole attenzione le proposte presentate. (*Stefani*).

Manifestazione di fedeltà al Regime dei Segretari comunali pisani

Pisa, 31 mattino.

Ieri il seno recati da S. E. il Prefetto di Pisa, comm. Tersi, ad iniziativa del segretario generale del Comune capoluogo, comm. Giaconelli, alla riglia dell'entrata in vigore della legge che eleva il segretario comunale alla dignità di funzionario di Stato, tutti i segretari dei Comuni della Provincia di Pisa, per porgere il rappresentante del Governo nazionale il loro omaggio devoto e per confermare la loro devozione e fedeltà al Regime.

In memoria di due italiani
Un dono del Cile alle città di Genova e Parma

Roma, 31 mattino.

Il dottor Enrico Piccione, cittadino italiano residente al Cile, si trova in Italia per una missione altamente patriottica. L'Associazione scientifica del Cile, d'accordo col Governo cileno, ha recentemente commemorato due illustri cittadini italiani che legarono il loro nome alla storia del Cile; Giovanni Battista Pastine, genovese, e Giuseppe Bonfiglioni di Parma.

Questi due italiani vissero in due periodi storici importanti, l'uno della conquista del territorio e della fondazione della colonia, e l'altro dell'indipendenza politica. Giovanni Battista Pastine fu ammiraglio di Pietro Valdivia, riconobbe la costa del paese sino al grado 41; fondò Valparaiso ed ebbe onori per i grandi servizi da lui resi. Giuseppe Bonfiglioni, che giunse al Cile col grado ed onori guadagnati nelle campagne napoleoniche, fu un eroe nelle battaglie per l'indipendenza del Cile. Ricevette alti gradi nella Milizia; fu capo dello Stato Maggiore dell'esercito nazionale e, per le sue virtù, meritò anche cariche civili importanti. La rivoluzione delle due grandi figure fu fatta dal dottor Piccioni, grande assertore di Italianità nell'America latina, e l'Associazione scientifica del Cile, che raggruppa la cultura generale del paese, costituì un Comitato allo scopo di raccogliere adesioni per fare modellare i busti in bronzo dell'ammiraglio Pastine e del generale Bonfiglioni, e farne omaggio alla città di Genova e di Parma.

L'oltraggio di Innisfail
Una serie di episodi teppistici

Londra, 31, mattino.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » in data di ieri sera cablografava da Brisbane come segue:

« Il Vice-Console italiano sta facendo la convocato per il 5 di gennaio una riunione plenaria dei residenti connazionali nella provincia di Port-Douglas. I convenuti provvederanno a telegrafare al suo posto sulla facciata del Consolato in Sydney, che recentemente ignoti sconosciuti rimuovevano. La cerimonia del ripristino assumerà carattere nazionale, se tiene che questa vasta assemblea di italiani possa dar luogo a qualche incidente ed il vice premier di Queensland ha informato il conte di S. Marzano, console italiano a Brisbane, che la polizia sta facendo di tutto per scoprire ed arrestare i colpevoli. Varie altre insegne furono vittime di sfregio nella stessa notte, incluse quelle di vari avvocati. Perciò, secondo le autorità, i teppisti che furono autori di queste prodezze non miravano affatto ad offendere in particolar modo gli italiani. Telegrammi giunti dall'Italia indicano che in questi ambienti ufficiali si attribuisce agli incidenti una certa gravità ».

La « Reuter », dal canto suo, in un radiogramma dalla stessa Brisbane aggiunge che il vice-premier, nel dare soddisfazione alle autorità italiane, assicurandole che la polizia procede attivamente nelle ricerche, ha fatto notare che altri incidenti analoghi, ma senza il minimo riferimento agli italiani, si svolsero in molte località della Queensland durante le feste natalizie. Se ciò fosse vero, non diminuirebbe la offesa verso lo stemma d'Italia, ma dimostrerebbe che in tutte quelle località Queenslandiche l'educazione pubblica rimane a così basso livello, da scambiare le feste natalizie per una specie di carnevale indigeno; senza contare che la differenza tra uno stemma nazionale e le insegne di un leguleio di Innisfail è di tal fatta da saltare anche agli occhi di analfabeti.

Intanto il corrispondente dello « Observer » da Montreal rileva che nello stesso Canadà la immigrazione di lavoratori non britannici suscita patemi d'animo. Le ultime statistiche ufficiali, afferma il corrispondente, rivelano l'accentuarsi di quella che è stata chiamata la « balcanizzazione del Canadà ». Infatti, dal 1.o aprile al 1.o dicembre di questo anno risulta che sbarcavano in terra canadese 43.230 immigranti britannici, ma ben 65.820 persone provenienti dal continente europeo. Fra queste ultime figuravano 14.000 ruteni, 7000 polacchi, 1000 tedeschi, 4000 slovacchi e 2000 ebrei.

L'Agenzia Stefani comunica:

« La notizia, riportata dalla stampa australiana e di altri paesi secondo cui lo scudo dell'Agenzia consolare in Innisfail sarebbe stato notoriamente staccato e gettato rintracciato in un antiporto cinese, non risulta ancora confermata. Sono state intanto impartite telegrafiche istruzioni al regio console in Townsville, dal quale quell'agenzia dipende, di recarsi subito sul posto per ogni più opportuna indagine e per le rimostranze del caso presso le autorità australiane ».

Vaticini inglesi sul 1929 in Italia

Londra, 31 mattino.

Il 1929 in Italia, per il corrispondente da Roma del domenicale « Observer », assumerà particolare importanza e interesse. Sarà l'anno che offrirà il saggio di prova dei meccanismi di quel nuovo tipo di Stato che Mussolini venne lungamente sognando: tutto per lo Stato, niente al di sopra dello Stato, niente contro lo Stato ».

« E l'anno VII dell'Era Fascista — prosegue il corrispondente del giornale che non è certamente sospetto di eccessiva tenerezza per il nostro Regime — promette di essere più che mai improntato alla personalità del Duce. Il prestigio e la potenza di Mussolini sono, se ciò è possibile, maggiori di prima. La sua abilità intima non si è allentata sugli allori del successo e, qualunque condottiero di una rivoluzione, egli ha saputo mostrarsi capace di attendere il momento opportuno per operare le metamorfosi più radicali. Inoltre, dopo averle operate, ha saputo mostrarsi capace anche di rettificarle, talora in omaggio all'equità ».

Il corrispondente accenna di sfuggita alla politica estera italiana di oggi e naturalmente opina che il carattere pacifico che la informa verrà senza dubbio mantenuto:

« Mussolini non trascura certamente le cose militari e navali; ma quegli giusti accorgimenti si fondano sul saggio principio romano: « si vis pacem, para bellum ». E' lecito aggiungere che in questi giorni una quantità di saggezzi giudicano fallace la massima sul le cui basi Roma dondò al mondo di allora lunghi secoli il « pax romana », apprezzata dalla maggior parte dei popoli soggetti e fruttuosi. Tuttavia, i saggezzi italiani hanno un'al più 50 anni di vita, mentre l'assioma romano vive da più di 2000 anni ».

Incidentalmente, circa le prospettive italiane per il 1929, il corrispondente del « Daily Telegraph » da Roma tuneggia in un dispaccio di ieri sera il gigantesco piano di bonifica fondiaria ora in gestazione. Una volta applicato ed eseguito, questo progetto, attesta il dispaccio, renderà Italia del tutto indipendente dalle importazioni di cereali stranieri.

Re Giorgio migliora

Londra, 31 mattino.

Il notiziario domenicale intorno a Re Giorgio, si presta allo più confortante delle lietezze. Un bollettino unico ieri, per giunta eccellente, usciva alle 20.30 sotto la firma dei due medici e del chirurgo come in ogni giornata di lieto augurio. Diceva:

« Il Re ha trascorso una giornata tranquilla. Non vi è alcun mutamento da segnalare nelle condizioni di S. M. ».

Così i dottori. Voce è che così non annunziano un miglioramento marcato; ma il loro « niente di nuovo » implica che il Re continua sempre a stare in peggio meglio. Di più il riposo che egli godeva anche ieri significa almeno quel fattore di ristoro utile, che salvaguarda la quiete dell'organismo. La Reggia risulta alquanto rasserenata e così pure il Paese, quantunque la trafila delle possibili ricadute momentanee non possa ancora dirsi chiusa. I giornali mantengono il silenzio su nuovi metodi terapeutici applicati all'augusto paziente (non li conoscono forse se non i medici) ma riferiscono che ulteriori irradiazioni ultravioletto sono state praticate al letto del Sovrano con esito evidentemente buono.

Poincaré rimane
Un ampio dibattito alla Camera sulla politica generale del Governo

Parigi, 31 mattino.

Dopo aver fatto, durante tutta la giornata di ieri, la spola fra palazzo Borbone e palazzo Lussemburgo, per il raggiungimento di un accordo fra le due Assemblee sulle modificazioni apportate al bilancio, questo, in seduta notturna, è stato finalmente approvato dalla Camera con 450 voti contro 142, e dal Senato con 274 voti contro 16. L'equilibrio del bilancio per il 1929 si stabilisce come segue: entrate franchi 55.430.717.358; spese franchi 55.360.130.503, con una eccedenza dunque di franchi 61.586.855 sulle spese.

Dopo l'annuncio della votazione, Poincaré alla Camera, e Barthou al Senato hanno dato lettura del decreto di chiusura della sessione.

Le Camere riprenderanno i loro lavori il secondo martedì di gennaio, cioè l'8, data alla quale, ai termini della Costituzione, si apre automaticamente la sessione ordinaria dell'anno.

Un Consiglio dei Ministri è annunciato per mercoledì mattina all'Eliseo. Ma la crisi ministeriale immediata, che si poteva temere, sarà evitata. Poincaré, che aveva manifestato l'intenzione di dare le sue dimissioni il 2 gennaio, si è infatti arreso ad un atto amichevole intervenuto, probabilmente stamane, Poincaré si ripresenterà dunque davanti alla Camera il 10 gennaio. Ma per chiarire la situazione provocherà immediatamente, per l'indomani, un grande dibattito sulla politica generale, in seguito al quale dovrà manifestarsi la maggioranza, che, occorrendo, fornirà al Presidente della Repubblica le indicazioni che gli mancherebbero in questo momento. Una prima interpellanza sulla politica generale era stata presentata dall'on. Leone Mayer. Una seconda domanda è stata presentata ieri dall'on. Fresard a nome del gruppo socialista e Poincaré, informato, ha fatto sapere che accetterà la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari non appena insediata la nuova presidenza.

Intanto l'agenzia *Havas* pubblica la seguente nota:

« Leggeri dissensi in seno al Gabinetto, a proposito dell'aumento dell'indennità parlamentare, hanno fatto nascere la voce che Poincaré si dimetterebbe prossimamente. Risulta da dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nei corridoi della Camera e del Senato che Poincaré non ha affatto intenzione di dimettersi e che, al contrario, chiederà alla Camera di riunire il 10 gennaio prossimo una ampia discussione sulla politica generale del Governo. Sembra probabile che i membri del Gabinetto si metteranno d'accordo con Poincaré per attendere il voto della Camera, che si ritiene sarà favorevole al Governo ».

L'ex-ministro Klotz
subirà un nuovo esame mentale

Parigi, 31 mattino.

La richiesta dell'avvocato Enrico Torres perchè venga fatto un nuovo esame mentale di Klotz ha ricevuto sabato accoglienza favorevole. Il giudice istruttore De Gouilly ha emesso infatti un'ordinanza in tale senso in seguito a conforme avviso della sezione di accusa ed ha designato tre nuovi esperti i quali cominceranno il loro esame dopo avere prestato il giuramento di rito nel gabinetto del giudice istruttore.

Crisi in Jugoslavia
Il Gabinetto Korosec
ha presentato al Re le dimissioni

Belgrado, 31 mattino.

Un comunicato della Presidenza del Consiglio annuncia:

« *Il presidente del Consiglio Korosec ha presentato oggi a mezzogiorno a S. M. il Re le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano, non essendo ancora completamente ristabilito dal raffreddore, da cui è stato recentemente colpito, farà conoscere le sue decisioni in merito soltanto fra due o tre giorni* ».

Le dimissioni del Gabinetto Korosec, di cui si parlava da più settimane e che parve imminente dopo che nella riunione di sabato — come è noto — i capi dei quattro partiti della coalizione governativa — radicale, democratico, sloveno e musulmano — non erano riusciti a mettersi d'accordo, il capo democratico Davidovic aveva posto come condizione della permanenza del suo partito al Governo che questo attenuasse l'atteggiamento di rigore di fronte all'opposizione demo-rurale.

Uomini e milioni nel gorgo dello scandalo

Il sedicente banchiere Amard accusatore del « Journal » dichiarato in arresto - Una drammatica polemica - Un notturno confronto a cinque nel gabinetto del giudice istruttore - Marta Hanau è stata a sua volta truffata?, Essa accusa ma rifiuta di sporgere denuncia - Le annunciate e attese rivelazioni non sono venute

Parigi, 31, mattino.

Nel formidabile sfangare dello scandalo della *Gazzetta del Franco*, un nuovo personaggio ha assunto una importanza che certo non desiderava: il pseudo banchiere Simum Amard — famoso di origine — il misterioso informatore, di cui nessuno aveva mai sentito parlare prima di improvvisarsi uomo di affari di Marta Hanau. La parte da lui sostenuta nelle tentative con la direzione della *Gazette du Franc* con Aupetit e con il *Journal*, è apparsa così enorme, che il giudice istruttore non ha esitato ieri sera ad emettere contro di lui mandato di cattura e a condurlo a raggiungere alla Santè gli altri inquisiti.

Simum Amard — a quanto ha esposto ad un giornale del mezzogiorno un amico di Marta Hanau — era entrato in relazione con questa nel 1926, quando, stabilitosi a quell'epoca nella regione di Le Mans, dopo aver ritirato una trentina di investimenti di clienti malcontenti, aveva minacciato la direzione della *Gazette du Franc* di farla trascinare davanti i Tribunali. La signora Hanau, in preda alla minacciata presa al suo servizio Amard, accordandogli una mensilità di 800 franchi, che gli venne versata sino allo scorso ottobre. Ma la signora Hanau aveva chiuso la sua porta in faccia ad Amard. Poco tempo prima che si parlasse dell'inchiesta giudiziaria la signora Hanau venne avvertita da Amard: « Fate attenzione! ». La signora credette che si trattasse di un tranello di Amard, il quale, avendo urgente bisogno di denaro, le aveva chiesto un forte anticipo sui contratti di pubblicità firmati con lei e che, venuto due volte ad insistere, era stato messo alla porta. E se ne era andato dicendo: « Siete perduta! ». Ora il 16 novembre un avviso che metteva in guardia i lettori era stato pubblicato nella *Rumeur* accompagnato da due echi aggressivi. Ma Amard specificò: « Non si tratta più della *Rumeur* soltanto e se non pagate subito 500 mila franchi sarà la campagna contro di voi, fatta da un grande giornale di informazioni ». Amard era venuto il 21 novembre a chiedere quella somma. La signora Hanau se la fece subito portare dalla cassa l'indomani ed i libri di contabilità ne fanno fede, il 23, la seguito ad una nuova domanda di Amard, fece venire altri 500 mila franchi e portò questa milione nella sua casa di Boulogne, dove questa somma venne rimessa ad Amard. Amard dichiarò allora che era stato ricevuto al *Journal* da Gaston Vidal, ex-sottosegretario di Stato che lo aveva personalmente presentato al sig. Hamelin. Egli aveva preso poi convegno per conto della signora Hanau pel martedì 4 dicembre, a mezzogiorno, degli uffici del signor Hamelin.

Le smentite al « Journal »

Come era facile immaginare, il comunicato che l'avvocato Dominique, uno dei difensori di Marta Hanau, aveva consegnato alla stampa, dichiarando che la sua cliente non soltanto non aveva dato alcun incarico ad Amard presso chicchessia, ma che era « quest'ultima che si era presentata a lui a nome e per conto di Aupetit, direttore della *Rumeur* e di Moulhon, direttore del *Journal* », ha prodotto viva impressione al palazzo di Giustizia e nei circoli giornalistici. Moulhon non ha tardato a dichiarare di non essere mai stato in relazione nè diretta nè indiretta colla presidente del Consiglio d'amministrazione della *Gazzette du Franc* e con la lettera, che conosce, diretta sabato sera al giudice istruttore ha chiesto di essere confrontato coi suoi accusatori. Pubblicandola il *Journal* la faceva seguire ieri mattina da questo commento:

« La signora Hanau non perdona al *Journal* l'iniziativa che ha provocato il suo arresto ed ha accelerato il crollo della sua impresa. Ella ha fatto raccontare ieri dal suo avvocato Dominique, il quale ne ha persino fatto oggetto di un comunicato alla stampa, che non soltanto non aveva alcun incarico al banchiere Amard presso il *Journal*, ma che era quest'ultimo che era andato a sollecitarla da parte del *Journal*. Essa gli avrebbe a varie riprese, tra il 20 novembre ed il 2 dicembre, consegnato somme considerevoli, il cui totale ascenderebbe a non meno di un milione. Senza insistere sul duplice fatto che le dichiarazioni del signor Amard sono in completa contraddizione colle spiegazioni della signora Hanau e che è difficile capire perchè, dopo avere tanto pagato, colpisca lenesse assolutamente il 3 dicembre a fare accettare dal *Journal* un altro milione, il direttore del *Journal* dichiara di non avere mai visto il signor Amard, al non aver avuto con lui nè direttamente nè per interposta persona alcun rapporto epistolare o telefonico e neppure con Marta Hanau, Lazzaro Bloch o con uno qualsiasi dei loro collaboratori e del loro amici. Se dunque la signora Hanau è in buona fede, essa è stata vittima di una mistificazione. Se qualcuno si è servito presso di lei, sotto una forma qualsiasi e in un momento qualunque, del nome del direttore del *Journal*, è un truffatore di più in un affare che ne conta già un numero anche troppo grande. Se essa gli ha dato del denaro — cento franchi od un milione — cento franchi od un milione — è fatta grossolanamente derubare. Era il suo diritto! Non si sarebbe a conoscere ciò che si nasconde in questa strana storia: è una stupida menzogna della signora Hanau od una truffa di suo genio. Il denaro, o quanto se disse, non ha odore, lascia però delle traccie: e se ne è stato chiesto e versato, il capo delicato del giudice istruttore Glard saprà ritrovarle in tasca di qualcuno ».

L'offerta del milione

Da parte sua il signor De Morailiac, redattore capo del *Journal*, ha fatto al *Paris Midi* questa narrazione degli ultimi avuti coll'Amard:

« La sera del 30 novembre scorso abbiamo appreso che le voci che da mesi correvano sulla *Gazzette del Franco* (ho poi saputo che del rapporto altrettanto preciso erano stati compilati un dal mese di luglio) erano fondate e che il Consiglio dei ministri aveva deciso di agire. Nel nostro numero del sabato 1.o dicembre, abbiamo pubblicato una nota che specificava apertamente le accuse che venivano elevate contro Maria Hanau ed i suoi complici. Il mattino successivo ricevetti la visita di Audibert (il direttore della *Gazzette del Franco*). Egli tornò nel pomeriggio e protestò con veemenza contro il nostro articolo, dichiarando che l'affare era perfettamente sano e non c'era al riguardo ombra di dubbio. In serata vidi Taudieu, il quale mi disse: « Voi andate troppo alla svelta. Noi facciamo un'inchiesta: avrei desiderato che voi aveste fiducia nell'inchiesta ufficiale ». Noi non eravamo, come vedete, molto incoraggiati dal lato ufficiale. Anche l'autorità giudiziaria manteneva un grande riserbo. Nel frattempo Amard al telefono ad un collaboratore del *Journal*, ex-sottosegretario di Stato, col quale era in relazioni personali, e gli disse: « Vi mando un amico, bisogna che lo riceviate ». Questo amico era l'Amard, il nostro collaboratore lo ricevette a titolo privato. L'Amard dichiarò al nostro collaboratore: « Bisogna assolutamente far cessare i vostri articoli. Potreste farlo? ». Il nostro collaboratore fece notare al suo interlocutore che vi erano ben poche probabilità che il suo passo venisse preso in considerazione. L'altro allora se ne andò; ma l'ex-sottosegretario di Stato, ritrovò, alle 2 del mattino, in un ballo, il banchiere, il quale gli chiese s'io che avesse deciso ad ottenere. « Assolutamente nulla », egli rispose.

Intanto l'agenzia *Havas* pubblicava la seguente nota:

« Leggeri dissensi in seno al Gabinetto, a proposito dell'aumento dell'indennità parlamentare, hanno fatto nascere la voce che Poincaré si dimetterebbe prossimamente. Risulta da dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nei corridoi della Camera e del Senato che Poincaré non ha affatto intenzione di dimettersi e che, al contrario, chiederà alla Camera di riunire il 10 gennaio prossimo una ampia discussione sulla politica generale del Governo. Sembra probabile che i membri del Gabinetto si metteranno d'accordo con Poincaré per attendere il voto della Camera, che si ritiene sarà favorevole al Governo ».

L'ex-ministro Klotz
subirà un nuovo esame mentale

Parigi, 31 mattino.

La richiesta dell'avvocato Enrico Torres perchè venga fatto un nuovo esame mentale di Klotz ha ricevuto sabato accoglienza favorevole. Il giudice istruttore De Gouilly ha emesso infatti un'ordinanza in tale senso in seguito a conforme avviso della sezione di accusa ed ha designato tre nuovi esperti i quali cominceranno il loro esame dopo avere prestato il giuramento di rito nel gabinetto del giudice istruttore.

Terminata la lettura, il giudice di-scusse le asserzioni dell'imputata.

— Mi sembra che voi formuliate delle accuse di ricatto, fa disse, ma non posso occuparmene se non sporgete querela. Lo fate?

— No, per il momento — rispose la signora Hanau. — Ciò non esclude però che forse un giorno e per alcune persone io non sporga querela.

Ma il giudice non aveva esaurito le sue domande. La più importante concerneva i famosi 500 mila franchi che mancavano al milione incassato il 3 dicembre, dopo la negoziazione del buono della difesa nazionale, avvenuta due giorni prima.

— Questa è un'altra faccenda — ha risposto l'imputata. — Quando verrà il momento mi spiegherò.

Amard

Alle 11 l'interrogatorio era terminato ed il giudice pregò il cancelliere di introdurre Amard. Ma questi, che era stato convocato per le 10, non era presente. Telefonatogli a casa fu risposto che era uscito. Allora il giudice spiccò immediatamente un mandato di comparizione contro Amard, rinviando al pomeriggio la continuazione degli interrogatori. Era appena uscito il giudice, che comparve Amard con tre ore di ritardo. Mentre attendeva il ritorno del giudice, egli comunicò ai giornali una nota redatta in termini vivacissimi contro la signora Hanau e l'avv. Dominique. La nota dice:

« Sono stato sorpreso leggendo in un giornale della sera le fantasiche accuse portate contro di me dalla signora Hanau e dal suo difensore Dominique. La signora Hanau deve essere stata spinta ad inventare tali fantasie. Sono persuaso che sono elucubrazioni emananti dall'avv. Dominique, che le ha suggerite alla sua cliente per i bisogni della causa. Aspetto a più fermo il confronto sensazionale annunziato e l'occasione che mi sarà offerta di provare l'inanità di quello che si è potuto farmi dire ieri sera. Considero che la signora Hanau e l'avv. Dominique hanno degli interessi sufficienti dopo la creazione dell'« affare Hanau » di non vedo che una sola vendetta che farò scoppiare al primo contatto. Penso che l'avv. Dominique avrà il coraggio ed il pudore di lasciare al guardaroba il tocco e la toga prima di esservi invitato dal presidente del Consiglio dell'Ordine ».

L'*Ami du Peuple*, a proposito di questa nota, che dice abile nella sua finta violenza si chiede da chi sia stata redatta poichè il cliente è incapace di scrivere. E siccome questi ha passato tutta la mattinata fuori di casa, il giornale aggiunge:

« Il sig. Amard si è recato in una casa che l'affare della *Gazzette del Franco* interessa e vi ha preso delle direttive e la deposizione che farà ne subirà l'influenza ».

L'uno di fronte all'altro

Questa deposizione cominciò non appena il giudice istruttore fu di ritorno alle 15. Dopo avergli rivolto delle osservazioni sulla disinvoltura mostrata nei riguardi della giustizia, il giudice procedette al confronto, facendo chiamare la signora Hanau, che nel frattempo aveva fatto colazione in un ristorante del palazzo. Alle 16,45 il confronto è stato sospeso, ma non sembra avere dato risultati, perchè tanto l'Hanau quanto l'Amard sono rimasti nelle loro rispettive posizioni.

Amard infatti ha affermato dapprima di non aver mai riscosso il milione. Quindi ha affermato che il 1.o dicembre aveva visto Gastone Vidal alle 19 e che, accreditato presso di lui con una lettera di Aupetit, gli aveva chiesto di intervenire in favore della *Gazette du Franc* che offriva un milione. Amard aggiunge che Vidal, dopo aver visto il direttore del *Journal*, Moulhon, aveva accompagnata da un ispettore di polizia, entrò sorridente e disinvolta. L'interrogatorio cominciò. La signora Hanau, in prigione, aveva preparato un lungo promemoria di 16 pagine, di cui diede lettura con voce forte, la cui eco giungeva sino nei corridoi riservati al pubblico. Era, secondo l'espressione da lei usata, la « storia del gruppo Aupetit-Moulhon e del loro intermediario Amard » e la spiegazione del modo in cui questo gruppo aveva ricevuto un milione e 150 mila franchi. La signora Hanau termina così la sua lettura:

« Giunta alla fine di questa spiegazioni, desidero solamente che vista, minacciata, abbandonata da tutti e perfino rimasta silenziosa, ho da sola assunto le mie responsabilità. Non ho fatto appello alle amicizie lusinghiere che avevo contratte, per non esporle ad abbonamenti calunnie. Ciò significa che non parteciperò che costretta e forzata all'allargamento di uno scandalo che — ahimè! — non fa che cominciare ».

La signora Hanau ripete poi che se l'avv. Dominique aveva consegnato al la giustizia le due ricevute di 75 mila franchi (quelle di Amaudi) si è perchè l'istruttoria giudiziaria aveva avuto conoscenza della loro esistenza.

Terminata la lettura, il giudice discusse le asserzioni dell'imputata.

— Mi sembra che voi formuliate delle accuse di ricatto, fa disse, ma non posso occuparmene se non sporgete querela. Lo fate?

— No, per il momento — rispose la signora Hanau. — Ciò non esclude però che forse un giorno e per alcune persone io non sporga querela.

Ma il giudice non aveva esaurito le sue domande. La più importante concerneva i famosi 500 mila franchi che mancavano al milione incassato il 3 dicembre, dopo la negoziazione del buono della difesa nazionale, avvenuta due giorni prima.

— Questa è un'altra faccenda — ha risposto l'imputata. — Quando verrà il momento mi spiegherò.

Amard

Alle 11 l'interrogatorio era terminato ed il giudice pregò il cancelliere di

I cattolici inglesi e le elezioni

Le direttive del Vaticano

Roma, 31, mattino.

(G. C.). Non è privo di interesse l'esaminare quale sarà l'atteggiamento dei cattolici inglesi nella prossima lotta elettorale politica. Occorre anzitutto rilevare che, in rispondenza alle mai smentite direttive generali che la Santa Sede da tempo ha adottato in casi siffatti, non si avrà nelle elezioni inglesi alcun intervento, nè diretto nè indiretto del Vaticano. Questa neutralità sarà tanto più rigidamente mantenuta in quanto, come già è accaduto per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, la Santa Sede non vuole che la maggioranza protestante possa prendere a pretesto la battaglia politica per denunciare un illegittimo intervento di una «potenza estera», quale è dagli acattolici considerata la Santa Sede, negli affari interni del Paese, e valersene per condurre una campagna contro il cattolicismo, ridestando animosità sopite, urtando suscettibilità, con il risultato di far retrocedere il cattolicismo inglese dalle buone posizioni che esso ha conquistato.

Lealismo riconosciuto

Anche le autorità ecclesiastiche locali manterranno un grande riserbo. Esse non scenderanno in campo a sostegno di questo o di quel candidato, ma si limiteranno a tracciare un programma minimo, comprendente le richieste dei cattolici, invitando gli elettori a preferire quei candidati, appartengano essi all'uno o all'altro dei partiti in lizza, che diano affidamento di accogliere le richieste stesse. E' ovvio che, essendo i cattolici inglesi una minoranza, essi resteranno perfettamente liberi di dare il loro voto ai candidati protestanti. D'altra parte le autorità ecclesiastiche locali non possono non constatare che, all'infuori di alcuni ambienti rimasti rigidamente ligi alla intransigenza protestante e che si mostrano oggi ancora diffidenti del «lealismo» dei cattolici, la grande maggioranza della popolazione inglese e degli uomini politici più in vista, si mostra apertamente benevola verso i cattolici. Anche nei circoli governativi e in quelli della Corte si è ben lontani dagli atteggiamenti di un tempo, anche perchè si considera la Chiesa Cattolica come una potente forza di conservazione, atta a costituire un saldo argine contro la diffusione di teorie sovvertitrici. Anche in seno al «Labour Party» la relativamente esigua frazione cattolica è riuscita ad impedire che venisse iscritto fra i punti programmatici del partito stesso quello di una limitazione delle nascite, regolata dallo Stato, caldamente difesa da membri autorevoli del socialismo.

Per quanto si riferisce al mutato atteggiamento dei circoli più autorevoli inglesi nei riguardi dei cattolici, ricordiamo la soppressione avvenuta qualche anno fa, delle ultime leggi restrittive contro i cattolici e della formula anticattolica contenuta nel giuramento reale. I rapporti fra il Governo inglese e la Santa Sede sono molto cordiali. Di ciò è prova il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, che, creata durante la guerra con carattere di provvisorietà, continua ad essere conservata. La Casa Reale è pure in ottimi rapporti con il Vaticano, che non dimentica la visita fatta da Re Edoardo al Papa. Una particolare gratitudine, poi, si nutre dalla Corte inglese verso Pio XI per il suo vivo interessamento mostrato durante la fase più grave e preoccupante della malattia del Sovrano.

La questione che più particolarmente sta a cuore ai cattolici inglesi nel momento attuale è quella scolastica. Da oltre venti anni i cattolici inglesi hanno ottenuto ampia libertà di fondare scuole proprie, sulle quali lo Stato manteneva un controllo didattico. Ma tali scuole sono oggi ancora a totale carico delle comunità cattoliche, le quali vedono con molta preoccupazione aumentare giornalmente le forti spese, dovute alle sempre maggiori esigenze dell'insegnamento, che non può restare al di sotto di quello impartito nelle scuole di Stato e in quelle private, sovvenute dai protestanti. In proposito, i membri dell'Episcopato hanno presentato al Governo alcune richieste, tendenti ad ottenere che le scuole cattoliche ricevano una sovvenzione dallo Stato, ed hanno iniziato una campagna, che trova molti consensi anche fra i protestanti per il raggiungimento di questo scopo.

Tale questione formerà la principale piattaforma elettorale per i cattolici, i quali però, più che affermarsi su candidati propri che abbiano questo programma, e più che domandare che questo stesso programma sia inserito in quello di un altro partito, preferiscono raccogliere adesioni in tutti i campi, sfruttando aderenze e simpatie personali. Ciò assicurerà ad essi il raggiungimento delle loro aspirazioni, senza destare apprensioni e senza obbligarli a schierarsi nella lotta come partito. D'altra parte il problema scolastico è fra quelli che la Chiesa considera di carattere misto e ad essa legittimamente devoluti, sicchè una sua azione in questo senso non può essere ritenuta come partecipazione alla lotta politica fra partiti, ma giusto interessamento in una questione di sua pertinenza.

Per rendersi conto dell'apporto che i cattolici inglesi daranno alla lotta elettorale si deve calcolare che essi raggiungono la cifra di due milioni, sparsi nella diocesi di Liverpool, Salford, Westminster, Leeds-Hexham, Newcastle, Glasgow e Cardiff.

Il libro anglicano delle preghiere

Un estremo riserbo manterrà la Chiesa cattolica nei riguardi della vivace battaglia che viene condotta da una larga parte del clero anglicano contro il Parlamento per il rifiuto da questo opposto all'approvazione del nuovo Libro di preghiere ufficiale. Questa contesa, che si trascina oramai da anni, avrà indubbiamente una larga eco nelle prossime elezioni. Ora la Chiesa cattolica non vuole essere accusata di favorire atteggiamenti di indipendenza dal potere legislativo da parte della Chiesa anglicana, perchè ne possa sperare un riavvicinamento degli anglicani a Roma o almeno una diminuzione della influenza che la Chiesa ufficiale esercita sulle sfere dirigenti. E' ovvio che gli intolleranti delle interferenze dello Stato nell'ordinamento liturgico e disciplinare della Chiesa anglicana, non possano non mostrare simpatia verso la Chiesa cattolica, la quale non consente questi interventi e si mostra gelosissima della sua indipendenza in materia, assicurando ai fedeli direttive un[illegible] e immutabili dovute soltanto alla suprema autorità spirituale e non dipendenti da voli politici.

Anche da questa lotta, che è sintomo della grave crisi interna in cui si dibatte la Chiesa anglicana, la Chiesa cattolica trarrà vantaggio, ma le autorità ecclesiastiche cattoliche intendono mantenere nel riguardi di un atteggiamento di grande prudenza e al riguardo hanno rivolto speciali raccomandazioni ai cattolici.

Il sorteggio dei premi

ai libretti postali di risparmio

Roma, 31, mattino.

Ieri mattina, presso l'amministrazione centrale della Cassa di Risparmio postale, in locali del palazzo di piazza Onore in Roma, sono state iniziate le operazioni di sorteggio dei premi da devolversi, per l'anno 1927 ai titolari dei libretti nominativi e al portatore, con credito non inferiore alle lire 500, a norma del R. D. L. n. 1777, del 15 luglio 1926, convertito nella legge n. 473 del 17 aprile 1925. I detti premi da L. 25.000 ed L. 12.500 ciascuno sono toccati ai seguenti libretti:

Premi da L. 25.000: N. 1016-57-128, ufficio di Tromello, provincia di Pavia; N. 2501-2320, Caraglio (Cuneo); N. 3615-55-369, Salvatorino dei Borgondi di Trevisi; N. 79-36-251, Sanlorenzo del Sannio (Napoli); N. 297-13-111, Sessano (Pavia); N. 3629-55-73, Firenze, Succursale 15; N. 6417-55-20, Roma, Succursale 10; N. 188-54-78, Casara (Novara); N. 1258-69-6, Arsiero (Vicenza); N. 3118-8-32, Limone Bellinzi.

Premi da L. 12.500: N. 7755-55-95, ufficio di San Ferdinando Rosarno, provincia di Reggio Calabria; N. 223-21-42, Corzano (Cosenza); N. 3072-10-114, Villasantamaria (Chieti); N. 3645-24-33, Marzi (Cosenza); N. 5454-60-20, Palazzolo Acreide (Siracusa); N. 1057-51-7, Ameno (Novara); N. 3585-17-9, Agrira Calabria); N. 431-28-304, Sant'Ilario di Nervi (Genova); N. 1585-40-178, Capua Nanoli; N. 461-55-37, Campagnano di Roma (Roma); N. 3577-38-78, Cogoleto (Genova); N. 1300-18-109, Parghelia (Catanzaro); N. 6685-53-109, Pienanza Gaeta Portosalvo (Roma); N. 1199-41-37, Biano (Novara); N. 3822-9-43, I soduli Benevento).

Le operazioni continueranno nei prossimi giorni feriali dalle 9 alle 12, sino ad esaurimento del 1067 premi per un totale di 2 milioni di lire.

La ricostruzione di una chiesa

Firenze, 31 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, dinanzi alle autorità e a tutto il popolo del rione, è stata solennemente inaugurata la chiesa di San Felice in Piazza che un disastroso incendio, avvenuto nel 1926, aveva distrutto quasi completamente. L'opera di ricostruzione è stata eseguita dall'architetto prof. Cerpi, segretario del Sindacato fascista architetti.

Derivazione di canali del Tanaro

Un'assemblea ad Asti

ASTI, 31 (sett.).

Convocata dal commissario Prefettizio del Comune di Asti, cav. dott. Bruno, si è riunita nel salone delle adunanze del Palazzo Comunale l'assemblea dei proprietari di terreni della bassa Valle del Tanaro nel tratto dell'agrocircondario di Asti, allo scopo di discutere intorno all'importante problema della costituzione di un consorzio per la costruzione di canali di derivazione delle acque del fiume Tanaro per irrigazione e per uso industriale. Alla importante riunione hanno partecipato qualche centinaio di persone, autorità, tecnici, proprietari di terreni ecc. La presiedeva il Commissario prefettizio dott. Bruno; presenziava il prof. Castellani direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Alessandria.

Sulla importanza e nella necessità della risoluzione del problema della irrigazione dei terreni della valle del Tanaro, problema che da oltre un cinquantennio forma oggetto di studi, ha parlato il presidente dell'assemblea, impartendo schiarimenti di carattere tecnico hanno parlato il geom. comm. Penna, l'ing. cav. Ballario ed il prof. Castellani. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi componenti l'assemblea questa ha deliberato di costituire un Consiglio al quale hanno incarico di esplorare tutto ciò e quanto occorre per addivenire alla costituzione di opportuni Consorzi che avranno lo scopo di costruire ed esercire due canali irrigui, l'uno in sponda destra a partire dalla regione Molini di Isola e dai passaggi, fino al territorio di Rocca d'Arazzo, e il secondo in sponda sinistra, a partire dal Ponte S. Martino Alfieri e da proseguirsi fino ai limiti del territorio di Asti. Al Comitato promotore sono date tutte le facoltà necessarie dagli adereni al Consorzio stesso per estendere le adesioni a tutti gli interessati; per predisporre gli studi sui due canali e dei relativi complementi; per promuovere la costituzione dei Consorzi, vigilarli, ecc. d'uopo, dell'aiuto dell'Ente Prov. per l'irrigazione, della Cattedra ambulante di Agricoltura e della Federazione dei Sindacati Agricoltori e per fare tutto ciò e quanto possa giovare all'ottenimento dello scopo. Il Comitato viene subito stante formato nelle persone del signorile Todeschi, Segretari Politici, Segretari della Federazione Sindacati Agricoltori e Fidenari della Cattedra Ambulante dei diversi Comuni interessati nonchè del signor Cristo, costruttore Giovanni Penna e del cav. Natale Balbo. A presidente del Comitato stesso viene, seduta stante, nominato il signor Boti, Capillo Bruno, commissario Prefettizio della città di Asti.

TEATRI

"Tristano e Isotta,, al Regio

Si diceva, a proposito del *Falstaff*, del ricorso dei gusti e del recente atteggiamento del pubblico, in Italia e in Germania, verso Verdi e Wagner. Ma lasciamo la sempre equivoca interpretazione delle statistiche teatrali, e, passando alla critica dotta, notiamo che essa manifesta qualche nuova tendenza nel giudizio su Wagner. Fra i lavori di polso, dopo quelli dei Torchi, del Chamberlain, del Lichtenberger, dell'Adler, che tutti i «wagneriani» dovrebbero per tranquillità di coscienza conoscere, è da ricordare quello, ancora esegetico, del Bekker; poi, sulla d'altro. Qualche tedesco riscrive, ora, le più aspre rampogne che mai fiorirono stampate o pronunciate contro Wagner dai tradizionalisti del melodramma; ma non è una cosa seria. In Italia, è da segnalare, e discutere, l'assurgente critica alla critica wagneriana tracciata da Luigi Ronga nella *Rassegna musicale*, e la sua richiesta di una critica al Wagner unicamente considerato come musicista.

La complessa personalità di Ricardo Wagner, apparsa in un momento di espansionismo culturale, di democratizzazione del pensiero e dell'arte, e altamente risonante, pur nelle aspre sime ostilità, delle sue stesse forme dabili attività, doveva necessariamente suscitar commenti e giudizi adeguatamente complessi. Arte e filosofia, religione e nazione, pratica ed etica erano stati da Wagner mescolati ripensate e congiobate; i suoi scritti, a diecine, davano esca al fuoco polemico, parvero il vangelo e la pietra di assaggio dell'arte sua. In più, le teorie estetiche e la meccanica delle opere recavano a tutti gli ingranaggi l'illusione di possedere intrinsecamente le opere stesse e di saperle scomporre e ricomporre, l'illusione d'una cultura acquisita con la propria forza e con l'esigua spesa d'una guida tematica. Venne la moda di tale scienza wagneriana. Come che non avrebbe mai e poi mai saputo nulla d'un motetto di Palestrina, d'un madrigale di Monteverdi, e per la quale almeno dieci musicisti grandi quanto Wagner dovevano restar carneadi, giovò di tenere Wagner in bisca, essendo Wagner l'alfa e l'omega della sua cultura musicale. Intanto la critica dotta compiva larghe indagini su tutto il pensiero wagneriano, cercandone l'armonia; e certamente si giovava fin troppo delle lettere e degli scritti di Wagner, prosatore polemico, audace, appassionato, talvolta stravagante. Più che critiche all'artista s'ebbero enciclopedie wagneriane.

Sorgono ora nuove voci. Con ortodossa fede critica il Ronga afferma la necessità di una indagine che «riporti tutta l'arte e tutta la personalità di Wagner ai valori strettamente, specificamente musicali», che limiti la concezione del dramma wagneriano, lasci da parte «lo schema drammatico privo di vita senza la musica», rintracci invece «l'espressione musicale indipendente», la quale è divenuta dramma.

***

Vediamo. L'ortodossia non è certo troppa, come reazione alle larghe deviazioni della critica nel gran mare dell'attività wagneriana. Una critica che miri allo spirito musicale potrà esaurire il problema che rappresenta in quasi tutta l'opera wagneriana, quello della concettualità; potrà definire la parte negativa di quell'opera, quella cioè che, essendo frutto di pensiero logico e non di intuizione artistica, costituisce vasto zono fredde in mezzo al calore e al «pathos» di un'arte quanto altra mai drammatica. Che siffatta critica venga parzialmente a coincidere con quella acrimoniosa che, al tempo delle polemiche wagneriane, travolse nella condanna ogni vieto, giudizio la nuova concezione «la nuova arte alla stregua dei modelli più diversi, e sistematicamente, profittando su i più banali impedimenti delle esecuzioni, proclamò perfino la «non teatralità» di tutta l'opera wagneriana. Importa poco se una parte di quella critica può sopravvivere nella moderna critica, mossa da ben altro animo, sorretta da mature esperienze, sia; ciò riguarderà, il può prevederla, *L'anello del Nibelungo*, soprattutto. E si distinguerà opera da opera e dramma da dramma.

D'altra parte dovrebbe la nuova critica limitarsi all'elemento puramente musicale, trascurando il complesso delle arti? dovrebbe scindere, laddove esista, quell'armonia di intuizioni omogenee, realizzate nelle varie arti e contemporaneamente rappresentate? Non per rendere omaggio alla lontana realtà della tragedia greca o al vicino sogno romantico, che pure scaldarono l'estro di Wagner, ma in buona fede e nell'entusiasmo dell'arte non sapremmo dimenticare gli indimenticabili momenti nei quali Wagner ripiega i nostri sensi e con le parole e con le note e con i gesti, con gli elementi artistici cioè che egli stesso prescrisse, e che derivano, in sentimento successivo la loro omogeneità e potenza, da un fuoco unico, da una stessa scintilla del suo spirito. Ma se pure trascuriamo e quella concezione ellenica e quel sogno romantico, e guardiamo a fondo, spassionati, tante pagine dello stesso *Tristano* e il *Tristano* e i *Maestri Cantori*, ecco che ci si rivela una suprema bellezza cui nessuna teoria estetica può rifiutare l'ammissione; il dramma teatrale compiuto, un'armonia di espressioni, una inscindibile unità spirituale. Non sappiamo di opere ugualmente complesse uscite con altrettanta perfezione da uno spirito solo; e questo spirito lo sentiamo gigantesco. Che importa se cronologicamente la stesura del poema verbale abbia preceduto quello musicale? Dimentichiamo il dato cronologico nell'atto della critica, e lentamente all'opera d'arte che ci sta davanti. Non crederemmo poi legittima la critica volta unicamente all'espressione musicale, poichè questa serve per vivere non isolatamente, ma accanto, insieme, fusa con l'espressione verbale e con la mimica, poichè essa moltiplica ed è moltiplicata dalle altre. Una critica che trascurasse il dramma e le altre arti si parrebbe non estetica ma materialistica e pedantescamente tecnica. Ciò non vuol dire che la critica dell'elemento musicale debba essere soggetta agli altri elementi del dramma.

Occorre, crediamo, che la nuova critica dell'arte wagneriana si liberi di ogni impaccio filologico, erudito, documentario, e si tenga al campo artistico: l'opera d'arte; e sarà, in un certo senso, critica profondamente musicale; occorre che essa si distingua nettamente dalla biografia e dalla storia del pensiero di Wagner, e, dopo aver conosciuto e quella e questa, punti unicamente sull'opera d'arte e sullo spirito artistico. Con tale metodo la discriminazione fra le opere di Wagner non sarà difficile al critico sensibile.

***

Tale critica riconoscerà, è prevedibile, il *Tristano* come la più alta e pura creazione dello spirito musicale di Wagner; e in ciò, per avventura, concorderà, — ma se non concordasse, intenti di male —, con l'autocritica di Wagner: «Quest'opera è più nuova di tutto ciò che ho precedentemente composto. Nel secondo atto non c'è che musica». Il che implica che Wagner intese avere distillo le pagine derivate direttamente dalla fonte artistica, sentimentale, e fuse di qualsiasi convenzionalità e teoricità, dal le altre in cui s'era infiltrato un che di estraneo all'arte.

Nel Tristano, infatti, l'opera d'arte vive della sua stessa poesia: gli ideali legami che essa ha con il mondo del suo autore non gravano su di essa. Nessuno ignora le relazioni di Wagner con la donna, che, amandolo, gli ispirò il poema. Il filosofo o i filosofi che occuparono la sua mente, le condizioni pratiche della sua vita, lo stato delle sue teorie letterarie, estetiche, eccetera: conoscere tutto ciò, e altro ancora, è bene non da sè dipende la bellezza dell'opera d'arte, bensì unicamente dalla sua intrinseca virtù indipendente; e quella virtù è il campo d'osservazione della critica pura.

La quale, delineandosi, è attuandosi ora che il tumulto delle passioni pro e contro Wagner è quasi calmato, cederà alla biografia, o alla storia del pensiero di lui, un assai ricco campo. Ma sarà sempre caro alle persone colte ripensare l'artista nella sua molteplice attività, nella sua vita battagliera e sognante; e la sua complessa personalità, volitiva e astratta, apparirà sempre altissima nel cielo degli spiriti magni.

***

Cogliamo intanto l'occasione del ritorno del *Tristano* per ricordare una pregevole pubblicazione italiana, quella di Guido Manacorda, il quale, proseguendo la traduzione dei poemi wagneriani (edizione Sansoni), ha dato di *Tristano e Isotta* una precisa versione, col testo a fronte, che riveli a l'autentico pensiero di Wagner a coloro che lo conoscono solamente attraverso le traduzioni stampate nelle edizioni musicali. La versione del Florida è dallo stesso Manacorda, che ha arricchito il volume di una bella prefazione e di ricchissime note, giudicata «onesta e lodevole, ma necessariamente disperato sforzo di trasfondere nel *libretto* italiano il più possibile dello spirito del testo tedesco». Ma la versione del Boito! Eccone un breve saggio: le prime parole del dramma, la canzone del marinaio.

Versione di Boito:

«Al nord l'occhio s'affonda, al sud ci porta l'onda coi venticel del patrio ciel. Donna errabonda, ove ten vai? Son le tue querele che gonfian le mie vele. Guai per la vagabonda esule dell'amor! Fanciulla, guai, il tuo viaggio è dolor».

Testuale versione del Manacorda:

«Verso occidente erra lo sguardo; verso oriente scivola il naviglio. Fresco soffia il vento verso la patria: una fanciulla d'Irlanda, dove le ne stai? Sono gli aliti dei tuoi sospiri che mi gonfiano le vele? Va' va', a ventio! Va', ah va', ma bimba! O fanciulla d'Irlanda, o selvaggia, amorosa fanciulla!».

Si noti il tradimento, dai punti cardinali ai conceti; senza dire che il periodo: «al sud ci porta l'onda coi venticel del patrio ciel», non s'adatta alla frase musicale ed è da questa diviso; sicchè «coi venticel del patrio ciel» si lega poi a «donna errabonda»! Utile alle persone colte, la traduzione del Manacorda potrebbe con opportuni adattamenti essere intonata colla musica, tanto ne è scrupolosa — quando è possibile — la ricerca della identità concettuale e alliabica.

***

Un comunicato della Direzione del Regio ai giornali cittadini ha già ricordato, e con consapevole pessimismo, quanto sia difficile, oggi più che mai, riunire un complesso vocale conveniente al *Tristano e Isolta*. Son noti le esigenze delle opere wagneriane, e notissime le pessime condizioni della cultura tecnico-estetica dei cantanti, di d'oggi. Non occorre discorrerne ancora. Dal grande Schnorr von Karonsfeld, al Borgatti, al Ferrari Fontana, al Basei, è tutto un martirologio, un'ecatombe di tenori. Oggi è un deserto. Un americano, il tenore Arturo De Gher, traversato l'oceano, reso possibile questa esecuzione della bella opera. Dalla Germania è ritornata tra noi la signora Halgren, che tanto grato ricordo aveva lasciato di sè come Brunhilde. E con tali primi parti s'è messo su un'edizione, la quale se è da giudicare benevolmente nelle tristi condizioni attuali, offre un'idea sufficientemente colorita del dramma e della musica.

Buone cure sono state opportunamente volte alla concertazione e alla scenografia, le migliori ancore di salvezza dello spettacolo, quando se voi non eccellino per meriti particolari. Il maestro Wolf ha infatti concertato bene l'orchestra e diretto bene l'insieme. Egli non è un virtuoso dell'orchestra, non chiede all'orchestra quel fraseggio appassionato, delicato o fremente, quella vibrazione espressiva che son cari ai direttori e alla sensibilità italiani; è un buon direttore, robusto, correttissimo, espertissimo dell'opera, dello strumentale, da rilievo esatto alla materia musicale, è quadrato, sobrio, realistico. Tutte ciò assicurava all'esecuzione una prima dignità.

La signora Hafgren Dinkela, artista intelligentissima, dotata dei necessari mezzi fonici, è ammirevole soprattutto nella conoscenza drammatica e musicale della sua parte; il *melos* declamato, che nel *Tristano* giunse a perfezione, è da lei realizzato con vigoria, fluidità, incisività, leggerezza, è canto e dizione, si espande, si racchiude; abbiamo notato momenti di penetrazione psicologica profondamente significativi, pur in qualche audace iniziativa personale, in ogni istante seconda il dramma, del quale tutti gli eventi sono chiusi nei moti dell'anima. Una mimica eloquente. E mai l'occhio alla bacchetta del direttore! Evidentemente ognuno che ogni cantante dovrebbe sapere. Se si pensa poi alle particolari difficoltà imposte dalla lingua, dalla pronuncia e dal timbro, dagli spostamenti degli accenti verbali attraverso la traduzione, la sua musicalità e la sua perspicacia meritano maggior stima.

Analoghe difficoltà incontrava il tenore De Gher, ma non più gravi. Egli ha requisiti positivi e negativi; è musicale, disegnale nella voce, sufficiente nel registro medio, alquanto scarso nell'acuto, grattato nelle delicatezze d'una rozza voce timbrata, non bella. Egli ha assunto la parte, qui,

MAOMETTO

I fedeli sono stanchi di marciare al seguito del Profeta a cavallo, accusano fame lupina e sete canina, di tanto in tanto Maometto si ferma e li rincora. — Su, ragazzi, non morirete per così poco, il deserto ha un limite, cercate là, ove si vede scivolare quel gran dosso di fuoco, messaggero di luce del nostro Iddio che ci guida, è visibile ad occhio nudo, ci saremo prima che si faccia sera, ma forza ai garretti, la cena più sontuosa attende l'esercito che ritorna dalla conquista di nuove terre, se io non fossi così grasso mi unirei a voi e a piedi giungerei alla soglia della reggia terrena di Alla di cui il sottoscritto è l'intermediario diretto e autorizzato, conducendo per mano il destriero, ma questa trippa, che a stento la fascia di metallo elastico sostiene, mi impedisce certe graziose gradassorie che mi stanno tanto a cuore.

I soldati si rincorano, avanzano il passo, soffocando i sbadigli nei canti guerreschi; tramontato il sole, sono apparse di colpo le stelle in un cielo fiammeggiante, e, con esse, di fronte ai loro sguardi, il gran palazzo illuminato del profeta, e poco dopo sulle ali di un venticello benigno l'odore delle più squisite vivande.

Ci siamo, esclamano, annusando l'aria, il premio alle nostre fatiche si annuncia superbo! Maometto, però, sa che il profumo appartiene alle sue private pietanze di condottiero, ma sta zitto ormai e non batte ciglio, socchiude gli occhi, inebriato, al pensiero dell'imminente ristoro del suo ventre che è un otre e delle sue membra che sono sacchi di lardo smossi dalle fatiche. I suoi generali hanno ordine di comunicare ai fanatici: — Sentite che superbo odore di capretto al forno! è per voi, marciate!

La sera è dolce anche negli angoli più oscuri della reggia. Le donne, lasciate a casa durante i lunghi giorni di guerra, si dimostrano miti e premurose con i mariti, regalando tappeti fatti a mano e pargoli freschi, è dovunque una sinfonia di baci e di carezze, un solo grido si ode: — A tavola i gloriosi figli di Maometto! Le campane, i tamburi e le trombe invitano al rancio eccezionale, dopo la conquista del regno di Saladino VI per opera del grande Profeta di Allà, l'armata, senza distinzioni di grado ha il diritto di sedere accanto al capo e di mangiarne gli stessi piatti.

Maometto spalanca la fauci e scusa per l'ultima volta una fame che insulta paura. I servi volano dalle cucine fumanti alla sconfinata sala da pranzo ove un lunghissimo e snello tavolone a ferro di cavallo si arricchisce in un batter d'occhio di preziose stoviglie. Quasi sfinito dalla languidezza egli comincia a prendor cibo, e man mano che si rinforza le sue forchettate diventano sempre più rapide, i suoi colpi di coltello più precisi, i suoi bocconi più ampi e veloci, la sua ebrezza più acuta; e gli occhi bovini rotea dall'intenso piacere che prova, e sospira e mugghe, chinando la grossa testa ricciuta nei calici. I soldati lo guardano esterrefatti, esclamando: — Il profeta mangia da quel vero idolo che egli è, lasciamolo fare, vuol dire che così vuole il sommo Allà, non si muove foglia di albero senza il consenso divino, gli siano portate le pietanze più prelibate, vederlo così mangiare e non toccar cibo, per noi, equivale a saziarci come mai, quando avrà finito cominceremo a soddisfarci con i suoi avanzi.

Maometto non si stanca di spolpare un agnellino dopo l'altro mentre il suo fedele seguito ha preso di petto l'umile pane di crusca e il cacio pecorino, il primo duro come la penitenza, il secondo ardente come la fede.

Così vuole Allà. Le ore trascorrono, intanto le ballerine han cominciato in mezzo alla sala il primo numero di varietà, seguite dagli incantatori di serpenti, dai prestigiatori e dai più esperti suonatori di zufolo, dai più rinomati fachiri e dalle belve ammaestrate, fino alla mezzanotte, il cui tocco segna l'ultimo giro di mandibole dell'orso, il vuoto spallido delle caldaie e la disperazione dei cuochi; il Profeta, da quell'uomo eccezionale che egli è, ha battuto il record delle cene pantagrueliche, ha lasciato soltanto gli ossi per i cani e le briciole per i mendicanti, ma nessuno degli astanti gli serba rancore, accontentandosi di gustare le testoline delle bestiole al forno, prive della squisita midolla imbevuta di liquori.

Maometto è felice e strapieno, perciò si sfoltisce la gubba e si snoda la fascia elastica che gli opprime il ventre, dopo di che dà un sospiro di sollievo ed gratta alla guisa di una baccina: — Sì, avevo proprio un grande appetito, ma ora son sazio, come Allà ha voluto, e voi, soldati e generali, avete mangiato tutti bene?

— Non parce, come Allà ha voluto per il pasto del suo Profeta. — Rispondono in coro i fedeli, ma dai loro occhi si legge un desiderio insoddisfatto, quello di far quanto prima durare lieta mezz'ora dalla circolazione del famoso gerates supremo.

Ora la stanchezza e i vini calano le palpebre della moltitudine, nella sconfinata sala è russa, e soltanto chi soffre di insonnia si culla nelle braccia delle allegorie matrimoniali, tormando oppio e ricordando in sordina gli episodi più salienti della recentissima guerra, ognuno stando al suo posto e facendo corona a Maometto, nell'attesa dell'aurora riconciliatrice del sonno.

Egli si lascia accarezzare dalle aristocratiche dame, sue amanti rici, intervenute alla cena, per rendergli omaggio con doni e baci infuocati, dai più remoti angoli dell'Arabia e, dopo una mezz'ora di blando e silenzioso chilo, scioglie le briglie ai bizzarri cavalli della sua loquela, rivolgendosi ancora una volta quel pensante e seducente mondano al cui fascino alcuna donna resiste, le sue spiritosaggini sono veri fuochi di fila, le sue arguzie non si contano, i suoi lazzi crepitano come luminarie, suscitando l'ilarità dei convitati; Maometto, in breve, tiene alto lo scettro del buon umore, tra la meraviglia degli astanti, i quali non riescono a spiegarsi come mai il Profeta, dopo tanti giorni e tante notti di marcia nel deserto, e relative battaglie, non senta il bisogno di riposarsi, e questo è nulla, come mai egli sia chiassoso e fresco di forze non meno della storica vigilia, quando si è mosso alla conquista del regno di Saladino VI. Non par nulla, si conclude, l'obeso ispirato è figlio legittimo di Allà.

I pasti abbondanti gli han ridato un benessere indescrivibile, luce superba agli occhi, colorito ai zigomi e alle labbra, durezza ai muscoli ritornati immantinente quelli del lottatore, fosforescenza al cervello, e mascalzonaggine travolgente, di conseguenza. I panni regali gli stanno addosso non senza fatica, tanto la sua carne preme da tutte le parti la pelle tesa e foderata di ispidi peli neri.

Lo stuolo delle belle, con le quali si propone di trascorrere la notte, aumenta a vista d'occhio, includendo al numero già grande delle forestiere una scelta minuziosa tra le consorti dei suoi generali e le figlie giovinette non ancora sbocciate; lo stupore del palazzo varca i limiti, l'entusiasmo dei fanatici sfiora la follia, ogni volta che Maometto chiama una nuova donna e la ordina: — Anche tu mi terrai compagnia fino a giorno chiaro, così vuole Allà, e mettiti in disparte, tra quelle privilegiate, e dà la buona notte a tuo marito costretto a dormir solo ma felice di sognarti vicina al Profeta.

Il benessere lo porta ad eseguire cento diavolerie, in men che si dica egli aumenta con i suoi salti acrobatici gli equilibristi, sconfigge gli incantatori di serpenti, polverizza i fachiri, impecca le insuperabile si dimostra nei più pericolosi esercizi corporali e cerebrali, a ballerino, infine, prodigioso si rivela, riscuotendo una fitta gragnuola di applausi. Evviva Maometto, si grida da un punto all'altro della sala, e giù i fanatici a barbargli i piedi, ancora sporchi della umida sabbia del deserto, e l'abito e le mani sudicie di sudore condensato.

Il Profeta non è soddisfatto pienamente, prima di ritirarsi nell'alcova leva l'inno del suo congedo, promettendo la conquista del mondo e i pranzi paradisesali all'esercito fedele dopo ciascuna battaglia vinta, il discorso che tiene a voce alta e pastosa ascende le volte del Hriamo, le pittoresche imagini provocano il sangue paradisiaco degli spettatori. Ma quando è sul punto più felice della conclusione, di colpo interrompe il suo dire, portandosi le mani al ventre, storcendo gli occhi per un improvviso dolore delle viscere, ed esclamando compostamente: — Allà!

Gli invitati si immobilizzano, fiutandolo, credendo che Allà sia intervenuto a dirgli qualche cosa di importante assai, una rivelazione, uno di quegli annunci che in un primo tempo fanno cadere in catalessi il Profeta, in un secondo tempo lo sprofondano alle avanzate gloriose sulle terre nemiche.

— Fermi tutti, stiamo a vedere. — Questo è l'ordine dei generali, e ciascuno si dispone attorno a Maometto, trattenendo il respiro, incrociando le braccia. Egli non stacca le mani dal ventre, e gli occhi ha rivolto al cielo; è l'ispirato che si prepara a dirle grosse assai, è il *khan* in procinto di spiccare un salto mortale! Nè l'uno nè l'altro. Il crescente mal di pancia gli mozza la parola sulle labbra; non resiste più dal dolore, si contorce come un serpente, infine si abbatte a terra, esclamando: — Boh, mio Signore, decidili a spiegarmi il motivo per cui sei penetrato fin nel mio addome, cosa che non hai mai fatto, esci dalle mie viscere e dimmi, o portentoso Allà, i fini della tua visita imprevista, alti, che tramando scompiglio!

Estasiati, i fedeli, allargano il cerchio in cui è chiuso il Profeta congestionato, convinti che da un momento all'altro il miracoloso Allà si cacci fuori dalla bocca piena di bava del corrucciato Maometto, di cui che è in preda agli spasimi della più cattiva digestione che organo umano fino ad oggi vegistri; l'apparizione del buon Iddio è attesa con una curiosità addirittura morbosa e con un'ansia che segò i nervi a uno a uno.

Maometto si rialza a pugni tesi e faccia rivolta alla clemenza celeste, bramando più sotto a terra, e si volta e si rivolta su se stesso, percuotendosi alla cervice, al petto e alle gambe, digrignando i denti e strappandosi i peli della barba e i panni lurdi, ha perduto la pazienza, e comincia a rimproverare il Signore: — Ti faccio notare, o Allà, che ritardi a uscire dal mio povero ventre ove sei entrato in compagnia delle belve più feroci dell'Africa, vieni fuori se ti è cara la vita del tuo Profeta!

I capretti, le rondinelle e gli altri putti dell'abbondantissima cena, accoppati ai vini esotici, credevano la fame mai soddisfatta del gregario ribellandosi all'apparato digerente del cervicoso condottiero, decisi come mai a non volere andare nè su nè giù, erano rimanendo per i meandri oscuri del colossale corpo di Maometto, facendo lega con i tossici crudeli; e l'ingordo, così castigato, sa le pene di tanto male ma non gli conviene svelarla, volendo rimanere in quell'atmosfera aristocratica e divina che lo ha reso famoso e impagabile. Convinto che Allà non c'entra per nulla nell'ostinato disturbo gastrico, rifiuta tutta la sua fiducia nella reazione che si aspetta, da un minuto all'altro, della sua formidabile fibra, quella stessa che nei giorni scorsi ha tenuto fronte a insormontabili fatiche con ammirevole disinvoltura.

Ma il mal di pancia si parte e dopo brevissima tregua ritorna all'attacco con più violenza di prima, obbligando il Profeta ad assumere ridicolissimi atteggiamenti di dolore, a mugolare, a urlare, a belare, a ragliare, a fare il cucullo e il verso dei più svariati animali domestici e selvatici; il suo mastodontico corpo è in preda ai capricci dell'indigestione, si che Maometto lo si direbbe epilettico fradicio, sottoposto alla forza bruta di una pila elettrica; è il vulcano in eruzione, la pantera morsa dal serpente, l'anguilla sulla brace, lo scoiattolo per li rami, il pallone nel campo sportivo; caccia fiamme e lapilli dagli occhi di brace, nuvole di cenere dalla bocca; spicca salti e si avventa sulle mattonelle come su morbidi cuscini di seta, sguscia, si contorce, si arrampica su se stesso, cade e rimbalza, si abbatte e striscia sul nudo pavimento, vomitando parole sibilline e contumelie all'indirizzo dei defunti capretti.

Violento contro se stesso non lo si è visto mai fino a questo punto, da strapparsi collane e gingilli oltre ai panni che riescano lo ricoprivano, da denudarsi furiosamente per graffiarsi lo stomaco; e al freddo del mosaico chiede ristoro per il gran fuoco che lo brucia, rotolandosi raggiunge le scale e quindi l'umido terriccio dell'ampio cortile, ove, al pari dell'asino a maggio, si adopera a scavarsi un fresco giaciglio, ma il suo calore inestinguibile infiopidisce la terra, vince la brezza della notte e i leggiadri venticelli provenienti dal mare e dalle mura. Gli astanti, formando un ventaglio giapponese attorno al irriconoscibile Profeta, attendono ancora, immobili ma ansiosi, la fine dell'oracolo, e nessuno osa disturbare l'ispirato che morde la terra e affonda le mani e i piedi nelle fosse che va scavando.

— Spegneto questo terribile fuoco che mi brucia vivo! — Grida infine, avendo perduto ogni speranza nella sua prodigiosa natura. — Così comanda il mio Signore!

I fanatici rimangono un istante titubanti e stupiti. Se Allà lo fa ardere di fede possiamo noi ribellarci alla volontà divina? Si formano due partiti, chi vuole liberare il Profeta dal fuoco che lo divora, chi non permette che la fede arcana, incorporata in Maometto, si spenga per opera umana e profanatrice. Gli uni e gli altri sfoderano le scimitarre, dopo una cruenta giostra, signori del campo rimangono i primi, e mentre il Profeta si avvinghia alle sue femine, frugando nel loro abbraccio, alla ricerca di un po' di vita, quelli corrono ai pozzi e ritornano impugnando gran secchi pieni d'acqua volata, che scaraventano violentemente sul corpo fumante di Maometto.

— Bene così, ancora, non vi stancate! — Urla il Profeta, ai fedeli. — Già comincio a sentire un certo refrigerio, meno male!

Non lo avesse mai detto, i bravi maomettani intensificano i getti di acqua, volano dalle cisterne alla pozzanghera in cui giace il Profeta, e l'aurora appare, intanto, rossa e nebbiosa; ma alla speranza della salvezza subentra la più nera disperazione, allorquando tutti i pozzi vicini sono stati vuotati completamente, e non rimane altro da fare che spruzzargli sul viso i liquori delle cantine. Maometto rantola e grazida come un rospo nel pantano, i suoi movimenti sono ormai lenti, i suoi occhi si spengono, e pochissime parole pronuncia, a lunghi intervalli: — Troppo fuoco, o Allà, questa volta mi hai comunicato e non ti dico altro, noi due ci si comprende anche troppo.

Mentre i suoi più affezionati figlioli inforcano i cavalli e si lanciano a precipitosa corsa verso le oasi lontane, spira il Profeta e si disperde nel deserto la musica dei secchi di rame che vanno ad acqua gelata.

Antonio Aniante.

I libri «belli»

La caccia nell'arte

Il diritto di caccia è il più prezioso di tutti i diritti naturali dell'uomo, dopo « il diritto dell'amore ». Affermava quello spirito bizzarro d'Alphonse Toussenel, politrario e ornitologo appassionato, Assai meno assoluto il critico scrittore moderno, più amabile e vicino alla realtà delle cose umane e quindi miglior giudice, Giacomo Di Fogliano, che nella dedica della sua celebre opera a Carlo IX, figlio di Caterina De' Medici, scrisse queste parole sulle: « Mi è sembrato, o Sire, che miglior scienza che noi si possa imparare dopo il timor di Dio, è di essere e di restare lieti, usando onesti esercizi; fra i quali io non ho trovato alcuno più nobile e raccomandabile di quello della caccia ». Essere e restare lieti: chi sa la ricetta più questa bella scienza di vita, oggi che ogni giorno si brucia il presente per cercare fra le ceneri del rogo l'ossura incognita di un domani dubbioso? « Quasi meravigliato allora che la rappresentazione degli « onesti esercizi » sia esulata dall'arte figurativa, se la pratica quotidiana più non conosce le pause di certi ozi serenti? Gli artisti invece, che tutto smavano far risalire al mito e giustificare con favole leggiadre, li nobilitavano di origini divine, onde per Senofonte la caccia fu invenzione degli dei, per Aristotele cosa giusta e naturale, e poi, pittori e scultori trassero dall'esercizio venatorio pretesto a infinite immagini, idilli e semidei, eroi, re, cacciatori, da Diana e Febo Apollo, a Giasone ad Ulisse, da Enea a Mitridate, vennero annoverati fra i fedeli dell'arco e del giavellotto, e i barbuti Cananei furon guardia d'onore dell'insigne corteo. Dai bassorilievi assiri conservati nel British Museum ai quadri notissimi di Francesco Snyders del Prado, innumerevoli sono le documentazioni artistiche della lotta implacabile che per necessità o diletto l'uomo condusse contro l'animale, lotta che anche questa forma eroica e poetica della forza e del coraggio si immerghesi fin le comuni manifestazioni sportive o cadde addirittura nella parodia di Tartarin, « lueur de Bonsoir ». Pittura, scultura, tessitura, incisione, per secoli e secoli, presso tutti i popoli capaci di creare un aspetto di più o meno compiuta bellezza, diedero un commento imponente il intuitività ripresa così alta ed illustre che Bernabò Visconti non si faceva scrupolo di condannare a morte il suddito che gli avesse sottratto anche solo un capo di selvaggina o ucciso un cane, o paga Paolo II, in ricordo della gran caccia offerta a Borso d'Este, faceva coniare una medaglia con la leggenda: *Solum in feras pias bellatur pudor*. Poi la vena si inaridì, e oggi i nostri pittori, invece di dipingere, come il Domenichino, Diana in atto di levar allo l'arco, o, come Poussin, Meleagro che parte per vincere il cinghiale di Calidonia, che gli darà il possesso di Atalanta, vergine ostinata, s'accontentano di ammannirci nature morte di vario genere, ghiottonerie che spesso sarebbe meglio vederli in tavola che fiute su certe tele. Sant'Uberto è sceso in cucina: il cervo della Dea è diventato un *beefsteak*. Era lì meno che si potesse toccare nel tempo senza fatalità, in cui la nuova architettura abolisce limpani a lesene, colonne e cornicioni, soltanto perchè in civiltà della macchina li ha giudicati « irrazionali ».

Pazienza ma chi, malgrado tutto, non può sfuggire alla seduzione di un'arte che si nutriva d'armonia più varia e immaginose delle presenti, sfogliera con piacere l'orticola raccolta di riproduzioni, curata con perfetta conoscenza dell'argomento da Luigi Ghidini: *La Caccia nell'Arte* (Milano, Hoepli, 1928, 1. 30 con 130 illustrazioni), pubblicazione nel suo genere unica in Italia, che l'autore ha corredato di dotte, interessanti, argute notizie. Libro destinato specialmente ai cacciatori, che vi ritrovano una quando entrano in gioco i nomi di Memling, Dürer, Tiziano, Rubens, Velasquez, Teniers, Metsu, anche chi non ha mai preso in mano uno schioppo, e legge e perlustra preferisce le *civet* o le *salmis*, meglio che nella libera natura, ha diritto di partecipare al festino, da buongustaio dell'arte.

Antiche stampe italiane

Fino a quando sul finire del secolo XVIII l'arte dell'incidere si identificò quasi totalmente con la pratica dell'illustrare i libri, i singoli — xilografie o acqueforti — furono sempre ritenuti stampe di genere minore, documenti storici di cui specialisti e appassionati, come i cultori di avvenimenti [illegible] per lo più [illegible] mandarono in giro per [illegible] le loro [illegible] carte, le quali, anche purtroppo nella grande maggioranza dispersa o distrutta, costituiscono oggi un immenso tesoro di conoscenza del passato. E si sveglia una simpatica e cordiale che Federico Hermanin, competentissimo studioso dell'incisione, ha impostato in un trattato su delle *Vita nelle vecchie stampe italiane* Spelto, C. Argentieri ed., ora I. 30 libro, che come testo e come stampe, è dei più pregevoli usciti in questi ultimi anni che si dilette, nel campo della nostra storia artistica, e fa onore tanto all'autore quanto all'editore. « Vendute nelle botteghe e nei fondaci di cartaio, quelle [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

SPORT

La «sei giorni» di Milano

Girardengo-Linari continuano a tenere saldamente il comando - Cinque coppie vanno assieme.

Milano, 31, mattino.

Terminato la serie degli sprints della 130 i concorrenti alla seconda corsa del «sei giorni» si sono concessi per tutta la notte e la mattinata susseguente di ieri un lungo periodo di riposo. Il premio di 500 lire messo in palio dalla direzione del Palazzo dello Sport non fu disputato nessuno. Solo, ieri sera con la disputa della seconda serie di *sprints*, alle 17.30 i concorrenti si sono un po' riattivati, riscaldando alle 22 volute qualche tentativo di fuga, però subito represso.

Tali *sprints* sono stati vinti da Tonani, Bianchonnet, Girardengo, Binda, Tonani, Boucheron, Tonani, Linari, Bianchonnet, Linari.

Fallito tentativo di Binda

Un tentativo che a tutta prima sembrava avesse molte probabilità di riuscita fu quello condotto da Binda ieri sera. Il cittadino e Belloni riuscirono a conquistare fino a mezzo giro in un baleno d'occhio, mentre Girardengo si trovava in posizione arretrata. Il novese diede il cambio a Linari e fu questi allora che con una spettacolosa volata colmò nel breve spazio di un giro e mezzo tutto il distacco. Al tentativo di Binda e Belloni avevano reagito più prontamente di altri, seppure sterilmente, Negrini e Bellangar, perchè entrambi fanno parte della scorta dei satelliti dei due *leaders*. Per doppiare il novese e il fiorentino occorrerebbe forse una azione concertata e tempestiva delle coppie di Binda e Tonani.

Calma generale fino alle ore 21. Il pubblico, pure non essendo in misura eccezionale, anima le gallerie, gli spalti e la *pelouse*. Per movimentare la corsa giungono propizi gli *sprints* delle ore 21, che sono vinti da Tonani, Bresciani, Bellanger, Bergamini Luciano, Girardengo, Linari, Rossi, Binda, Girardengo, Urago.

A questo punto la classifica generale rimane così stabilita: 1. Girardengo-Linari, punti 388; 2. Binda-Belloni, p. 383; 3. Tonani-Boucheron, p. 250; 4. Choury-Fabre, p. 76; 5. Bianchonnet-Negrini, p. 58; 6. ad un giro: Carli-Zucchetti, p. 30; 7. Piemontesi-De Wolf, p. 23; 8. Foucault-Jhuez, p. 34; 9. a due giri: Bresciani-Piano, p. 157; 10. Rossi-Oliveri, p. 148; 11. Maes-Mortelmans, p. 17; 12. a tre giri: Bergamini-Bellanger, p. 194; 13. Urago-Binda Albino, p. 56; 14. a quattro giri: Blattmann-Kupferly, p. 97; 15. Bergamini Luciano-Thysmann, p. 75; 16. a otto giri: Fossati-Giacobbe, p. 74.

Viene annunciata l'offerta di lire 500 alla coppia che guadagnerà il giro; si tratta del premio già offerto l'altra sera e non ancora aggiudicato. Ma i concorrenti non si scompongono e continuano la loro marcia... al suono di musica.

Atmosfera di battaglia

Alle 22, finalmente, si ha un tentativo di fuga di Urago subito seguito. Due premi da lire 50 sono vinti da Piano e da Zucchetti. Un ulteriore sforzo un buono per i premi su una volata di cinque giri; esso viene aggiudicato a Binda Albino.

La volata da motivo a Bresciani per rinnovare uno dei soliti scatti; dopo di lui Belloni parte come una freccia e in breve guadagna una trentina di metri. Binda è pronto a rilevare il compagno e così in battaglia tra i fuggitivi e il gruppo si fa furibonda e incerta. Pensa Linari, con una nuova volata superba, ad annullare il distacco e a togliere alla coppia rivale ogni possibilità di successo. E' l'ora degli istintivi e Blattmann non lascia sfuggire l'occasione per giuocare anche lui la sua carta. Kupferly sostituisce il compagno, e approfittando della possività del gruppo recupera un giro a guadagno così il premio di lire 500 messo in palio alle 21.

C'è per l'aria odore di battaglia. Prima Piano e poi Piemontesi obbligano il gruppo a lungo serpeggiare. Piemontesi inizia e insieme a Fabre avvantaggia di un centinaio di metri Linari e Binda, col concorso dei rispettivi compagni, si lanciano all'inseguimento e le prime giri seguiamo i fuggitivi.

Nulla di notevole fino alla serie delle volate delle ore 23. Vincono gli *sprints*: Boucheron, Bergamini Mario, Bellanger, Binda, Belloni, Tonani, Belloni, Choury, Linari, Binda.

Vano tentativo di Binda-Belloni

Subito dopo l'ultima volata si inizia una nuova serie di tentativi. Il lo viene dato dalla coppia Urago-Binda Albino, che riesce a recuperare un giro prima che il gruppo abbia il tempo di organizzare l'inseguimento. Non pago del successo, Urago rinnova ancora il suo tentativo, ma questa volta il gruppo è pronto a inseguire. Viene poi il turno di Piano, ma è mantenuto che Girardengo che riserva il gruppo sulle orme del fuggitivo. Verso le 0,30 Negrini e Blanchonnet movimentano la gara con un loro tentativo che provoca un acceleramento del gruppo.

Qualche cosa di più concreto ottengono Bossi e Oliveri che raggiungono anche mezzo giro di vantaggio. Poi entra in scena Piemontesi che provoca un vivo fermento nel gruppo, fermento che si riperte da un tentativo di Belloni e Binda, testo represso, naturalmente, di Girardengo e Linari. Durante questa animata fase Fossati e Giacobbe hanno perso un altro giro. La coppia Foucault-Dhuez viene penalizzata di un giro per ripetuti cambi irregolari. Alla 90.a ora, fine della quarta giornata, sono stati percorsi chilometri 2165, alla media oraria di chilometri 22,562. Dalla mezzanotte all'una sono stati coperti chilometri 44,200. Gli *sprints* dell'una sono vinti da: Fossati, Girardengo, Linari, Bresciani, Tonani, Blanchonnet, Linari, Bresciani, Tonani, Girardengo. A questo punto la classifica generale rimane così stabilita:

1. Girardengo-Linari, punti 417; 2. Binda-Belloni, p. 396; 3. Tonani-Boucheron, p. 291; 4. Choury-Fabre, p. 96; 5. Negrini-Blanchonnet, p. 72; seguono ad un giro: 6. Carli-Zucchetti, p. 53; 7. Piemontesi-De Wolf, p. 37; seguono a due giri: 8. Piano-Bresciani, p. 170; 9. Rossi-Oliveri, p. 168; 10. Binda Albino-Urago, punti 62; 11. Foucault-Dhuez, p. 41; 12. Maes-Mortelmans, p. 17; seguono a tre giri: 13. Bergamini Mario-Bellanger, p. 173; 14. Blattmann-Kupferly, p. 101; seguono a quattro giri: 15. Bergamini Luciano-Thysmann, p. 75; seguono a nove giri: 16. Fossati-Giacobbe, p. 86.

Il «Criterium» al Velodromo d'Inverno

Parigi, 31, mattino.

Il quinto Criterium nazionale d'inverno di mezzo fondo e il quarto Criterium d'inverno di velocità per stranieri, disputatisi ieri al Velodromo d'Inverno hanno dato i seguenti risultati:

Corsa dei mille metri: 1. Ghilbert; 2. Dopelberg; 3. Blondy.

Criterium nazionale d'inverno di mezzo fondo in due serie di 25 chilometri e finale su 50 chilometri: Prima serie: 1. Grassin in 22 minuti, 46 secondi e 1 quinto; 2. Vollée a 30 m.; 3. Sérès a 60 metri. — Seconda serie: 1. Paillard in 22'6"35; 2. Bréau a 12 metri; 3. Cantal a 20 metri. — Finale 50 chilometri: 1. Grassin in 34'45"3.5; 2. Vallée a 300 m.; 3. Paillard a 350 metri; 4.o Bréau.

Match omnium franco-svizzera per coppie: Prima parte 200 metri. 1. Coppia francese Reynaud-Dayani con 31 punti. — Seconda parte (corsa ad inseguimento, chilometri 20): La coppia francese raggiunge la coppia svizzera dopo Km 3.929 in 4'56"3.5. — Terza parte: 15 chilometri dietro triplette: 1. Richoli in 17'31"35; 2. Dayen; 3. Reynaud; 4. Suter. — Classifica generale: Francia due vittorie, Svizzera una vittoria.

Criterium d'inverno di velocità per stranieri: Prime match: 1. Martinetti, 2. Ozmella. — Secondo match 1.o Degraeve; 2. Leene. — Terzo match: 1 Martinetti, 2 Leene. — Quarto match: 1. Degraeve, 2. Ozmella. — Quinto match: 1. Martinetti, 2. Degraeve. — Classifica generale: 1. Martinetti, 2. Degraeve a 4'; 3. Leene a 5'.

Un nuovo record sui 100 Km.

Milano, 31, mattino.

Argeo Beretini ha stabilito oggi al Velodromo Sempione il *record* dei 100 chilometri della categoria allievi. Il campione degli allievi era sceso in pista per migliorare il record dell'ora ma le condizioni climateriche non erano certo le più indicate per portare a compimento un tentativo simile.

Visti inutili i suoi sforzi e rimandate ad altra epoca le sue velleità inerenti al record dell'ora, Beretini ha proseguito la sua marcia per battere il record dei 50 chilometri; ma visto che nemmeno questo tentativo poteva chiudersi con successo egli ha continuato ancora ed ha stabilito il record dei cento chilometri ottenendo i tempi che seguono: Km 5 in 7'51"1.5; Km. 10 in 16'16"2/5; Km. 20 in 34'38"2.5; Km. 30 in 52'3"2/5; Km. 40 in un'ora 9'12"; Km. 50 in un'ora 26'34"3.5; Km. 60 in un'ora 43'32"2.5; Km. 70 in 2 ore 1'56"2.5; Km. 80 in 2 ore 20'30"2.5; Km. 90 in 2 ore 40'25"2/5; Km. 100 in 3 ore 1' (media oraria chilometri 33,166).

TENNIS

La riforma dei campionati italiani

Da Morpurgo commissario unico

Genova, 31, mattino.

Il Comitato centrale della Federazione italiana di tennis, ha affrontato nelle diverse riunioni tenute ieri ed oggi, tutti i vasti e poderosi problemi all'ordine del giorno. La discussione è stata ampia ed esauriente ed tutti i punti trattati.

La riforma dei campionati italiani è ormai un fatto compiuto con l'approvazione del progetto elaborato dal conte Mino Balbi di Robecco. L'adozione del progetto Balbi contribuirà indubbiamente a dare maggior importanza ai campionati nazionali ed a stimolare vieppiù fra i giovani lo spirito di emulazione. L'attività internazionale della squadra italiana, a prescindere dagli incontri per la coppa Davis sarà anche quest'anno notevole. La nostra squadra giuocherà all'estero con la Francia, con la Spagna, con la Svizzera, mentre in Italia verranno disputati gli incontri con la Germania e con l'Inghilterra.

I campionati interclub di prima e di seconda categoria (coppa Briani e coppa Luxato) verranno organizzati direttamente dalla Federazione, alla quale è stato affidato l'incarico di introdurre nei regolamenti delle due classiche manifestazioni, quelle modifiche che le nuove esigenze del tennis italiano in continuo sviluppo richiedono. Oltre a ciò il Comitato centrale ha compilato la classifica dei giuocatori italiani al 1.o gennaio del 1929 ed ha deciso che i giuocatori già appartenenti alla prima categoria non classificati per insufficienza di prove, possono partecipare a gare sia di prima che di seconda categoria.

Preso atto delle dimissioni della Commissione tecnica il Comitato centrale ha deliberato di istituire in sua vece un Commissario unico, affidando questa importante carica al barone Mario de Morpurgo ad unanimità designato dal Comitato centrale. Notevoli concessioni sono state deliberate a favore degli studenti universitari.

GINNASTICA

La Targa Cigoli

Milano, 31, mattino.

Sul campo della S. G. Costanza si sono svolte ieri le gare per la disputa della Targa Cigoli. La vittoria è toccata alla Fanfulla, di Lodi, davanti a 23 concorrenti. Ecco la classifica:

1. Fraschini Giordano (Fanfulla, Lodi), punti 77.50; 2. Pietra Carlo (S. G. Parese), p. 76,20; 3. Fraschini Bruno (Fanfulla, Lodi), p. 75,40; 4. Oliani Nino (Pro Patria, Milano), p. 75,40; 5. Badenti Arnaldo (Fanfulla, Lodi), p. 74,90; 6. Guglielminetti Savino (Pro Patria), p. 73,90; 7. Savazzi Ezio (id.), p. 73,70; 8. Prodelli Bruno (id.), p. 72,50; 9. Cesani Vittorio (id.), p. 72,10; 10. Pirola Riccardo (Mediolanum), p. 72,10. Seguono altri 14 classificati.

Targa Cigoli e medaglia vermeille: alla Fanfulla, di Lodi, con p. 360,70; Coppa Cigoli: alla Pro Patria, con punti 368.

Parma-Wacker: 1-1

Parma, 31 mattino.

La partita contesta con grande impegno dalle due squadre davanti ad un pubblico foltissimo, è terminata con esito pari; esito che rispecchia fedelmente l'andamento dell'appassionante contesa. Per l'occasione, il Parma allineava al posto di mezz'ala destra il nazionale Della Valle, la cui presenza ha valso a dare un notevole rendimento alla prima linea del Parma ieri al gran completo.

Gli ospiti hanno fatto sfoggio di un bel giuoco, basato sui dettami della pura tecnica. Il Parma tuttavia non ha seguito, specialmente in difesa che ha fornito una buona prova. Nel primo tempo è il Parma che al 19.o minuto scende con una rapida azione in profondità, e riesce a segnare su tiro di Pianzola. Della Valle spedisce poi al portiere viennese qualche bel tiro parato con prontezza.

Nella ripresa gli ospiti, con una velocissima azione riescono al 9.o minuto a pareggiare con un bel goal della mezz'ala destra che scatta in porta un tiro imparabile. La partita va via via ammiandosi, e tanto l'una che l'altra difesa sono chiamate al lavoro. Negli ultimi 10 minuti il Parma ha un bel rigorno offensivo, ma manca facili occasioni e l'incontro termina senza che altri punti vengano segnati. Arbitro Sguerzo della Reggiana.

Somegy-Aspel: 5-4

Trieste, 31 mattino.

La squadra ungherese scesa a Trieste reduce da Rimini non ha certamente scemo l'aspettativa del numeroso pubblico; la partita è stata tenacemente combattuta. Il Somegy, capitanato dal famoso Hirsch, già volto nazionale, è apparso effettivamente forte con le meravigliose è apparsa la linea ma linea e linea. Gli ospiti hanno cercato sino dalle prime battute di violare la rete avversaria, creando più volte situazioni favorevoli all'attacco che, sfruttate con abilità sorprendente, spiazzavano il più vivo entusiasmo. Di fronte all'indiscutibile superiorità tecnica degli avversari, la squadra triestina non si è affatto perduta, anzi si è battuta con coraggio, riuscendo a chiudere l'incontro con un solo punto di distacco.

Per la cronaca i goals vennero segnati nel primo tempo da Palka al 5.o, Zoob su tiro di Ghergich ha pareggiato all'11.o. Al 21.o Schmidt, dopo una fitta rete di passaggi, segna il 2.o goal, mentre Grabisl 1 al 33.o riporta nuovamente l'Aspe al pareggio, battendo il portiere magiaro su passaggio di Perper. A cinque minuti dalla fine del primo tempo, Schmidt ottiene il terzo goal, mandando il pallone all'angolo destro della rete. Alla ripresa, al 4.o Kvasz marca il quarto punto per i magiari ed al 10.o, dopo una magnifica azione, i triestini riescono a segnare il terzo goal per merito di Perper, seguito poco dopo da Grabisl I, che nuovamente pareggia le sorti in campo. Al 25.o Cella improvvisamente aggiudica il goal della vittoria

(Vedi ultime notizie)

Tiro al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 25 alle sterne: 1. e 2. premio diviso fra i sigg. Nocentini G. e Bonfiglioli G. con 9 su 10; 3. premio vinto dal sig. Amadei con 9 su 9; 4. vinto dal sig. Teppa A. con 8 su 9.

Tiro N. 29 alle sterne: 1. premio vinto dal sig. Amadei con 10 su 10; 2. dal sig. Carlo F. con 9 su 10; 3. dal sig. Muccinelli con 8 su 8.

Tiro N. 32 al piccione: 1., 2. e 3. premio diviso fra i sigg. Manicero G., Tagni U., Carlo V., con 15 su 15; 4. premio vinto dal sig. Nuccinelli con 10 su 11; 5. e 6. diviso fra i sigg. Rivera M., Vigilino T. con 7 su 8; 7. vinto dal sig. Guttini V. con 6 su 7.

I calciatori esteri sui campi di giuoco italiani

La bella vittoria del "Torino„ - Continuano i successi dell'"Hungaria„ Il "Napoli„ chiude alla pari con i campioni della Cecoslovacchia

Torino-Admira 6-2

L'incontro fra il Torino e l'Admira aveva richiamato, malgrado la giornata fredda e nebbiosa, un pubblico numeroso sul campo del «gratiosa». Campioni d'Austria contro Campioni d'Italia: vero di che stuzzicare l'appetito dei buongustai dei re dei giuochi del tempi moderni.

Va detto subito che l'incontro mancò in certo qual modo all'aspettativa. Vi mancò per via degli austriaci. Dalla squadra che detiene il titolo di Campione di uno dei paesi del continente europeo può evolversi in fatto di tecnica, ci si attendeva una partita del tipo di quelle che ci son rimaste nella memoria dal tempo della visita degli Amateurs e del Rapid: un giuoco magari poco efficace cioè, ma ricco di tecnica e di finezze, nel senso di contenuto, tutto intesa combinazione e cessione.

Ora quanto ci diede ieri a vedere l'Admira non appartiene affatto alla migliar classe di giuoco che venga al giorno d'oggi praticato in Europa. L'Admira si presentò sul campo del Torino in una formazione irta di stelle del firmamento calcistico viennese: sette od otto elementi che militano con regolarità nella squadra nazionale austriaca saltuarna. Con tutto ciò, il giuoco svolto dagli ospiti non si può in alcun modo classificare come di classe internazionale. Mediocre la difesa, priva di una economia sua, marcata la linea mediana, incredibilmente l'attacco.

E' vero che una squadra giuoca come l'avversario le permette di giuocare, e che ieri il Torino appariva ripartito di colpo alla sua forma migliore. E' vero pure che fra due unità operanti su concetti tecnici quella che riesce ad assicurarsi l'iniziativa, domina e comanda. Ma, concesse le debite attenuanti, occorre riconoscere che gli ospiti furono inferiori all'attesa. In nessun momento dell'incontro essi ci diedero spettacolo di quel giuoco che è passato nelle consuetudini di definire come «viennese»: giuoco lento, poco penetrante, privo di finale, ma bello, altresì, piacevole, anzi esso è fluido, sciolto, intessuto di spunti e motivi di gaia natura tecnica. Oltre al successo anche questa musica viennese è mancata ieri. Gli austriaci apparvero per la maggior parte della gara come frullatori al suolo dalla superiorità avversaria, come sonnolenti dal lungo poltrire e sbrigativo con cui i «granata» conducevano le azioni.

Si tratta evidentemente di una unità che, dopo di aver raggiunto il suo massimo grado di efficienza al momento in cui nella stagione estiva rinsel ad assicurarsi il Campionato d'Austria, si trova ora in periodo di declino od in temporanea pelisi di forma. Lo dimostra il primato perduto nel campionato attuale, lo dimostrano le due ultime sconfitte subite a Vienna assieme al fatto che nessun successo è ancora stato ottenuto nel corso di questo viaggio in Italia.

***

Il Torino era ieri in stato di grazia. Dal puro punto di vista tattico, la partita contro l'Admira va considerata come una delle migliori fatte dai «granata» in questi ultimi tempi. Quella monotonia di schemi d'attacco che viene sovente rimproverata ai campioni d'Italia e che ha portato anche recentemente ad una specie di allievolimento del loro generale del loro giuoco, era per scomparsa del tutto.

La padella del giuoco di una era varia, come dovrebbe sempre essere. Un piccolo capolavoro del genere. A cinque minuti di giuoco sciolto e intenso, ne scrivevano cinque di azioni ampie, spaziose, aperte su tutto il fronte della linea. Non appena gli austriaci si disponevano per bloccare la via agli attacchi centrali, le avanzate si spostavano alle ali; all'istante la cui la difesa degli ospiti si irrigidiva per arginare offensive a tergo seguiva l'immediata in combinazione fra il più centrale. Potendo imprimere al giuoco il ritmo che era egli voleva desiderano, ne seguiva che i «granata» dominavano, e che gli austriaci apparivano nettamente disorientati come stratega questo accenno ma accanto fra i migliori che l'odierno quando di squadra del Torino possa contare al suo attivo.

I giuoco del Torino è bello perchè è costruttivo, perchè è tutto d'attacco, tutto elee e concezioni. Quando gli esecutori di queste idee e di queste concezioni sono in vena, allora lo spettacolo assume a bellezza artistica. Ieri l'intera linea d'attacco — Vezzani fosse in minor misura del compianto — apparve da dalle prime battute tremendamente disposta a ben fare. Su un terreno che rappresentava il giusto mezzo fra il fangoso ed il secco, le azioni si snodavano con una regolarità ed una precisione che avvincevano. Arretto della palla, sulle ali corsa combinazioni di posizione, distribuzione del giuoco, tiri in porta, tutto avveniva in stile classico.

Dietro all'attacco, pienamente [illegible] Ieri [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Nostalgie

I nostri buoni concittadini che cominciavano a sentirsi un poco vecchi quarantà o cinquanta anni or sono amavano forse Torino con un senso profondo di gelosia che ai moderni pare non provano più. La città appena si accresceva allora e perdeva le sue caratteristiche, e l'ansia della modernità proponeva squisitezze gli angoli più curiosi, allettava le vaghe più tortuose, cambiava i nomi che da più tempo indicavano i luoghi secondo la moda prima decretata.

Passavano ancora ricchi attraverso le vecchie località cittadine le ultime figure significative, quasi sopravvissute, che dovevano purtroppo concludere una tradizione nel giro ormai breve della loro esistenza; ma i bambini che giocavano nei giardini, o fingevano di studiare nelle scuole, avevano specialmente col latte già qualcosa di nuovo: erano meno torinesi, più vicini al tipo medio italiano, più assorriti a non provare la nostalgia di Torino, quando il destino li avesse mandati un giorno a vivere in qualche altro angolo d'Italia.

Invece i bimbi che dovettero stabilirsi fuori della città nata per le necessità dell'Italia nuova si sentirono infinitamente lontani ed infinitamente soli. Or son cinquant'anni per le vie di Palermo, ad esempio, vagava uno sperduto esule piemontese, il quale confessava in un suo bel sonetto dialettale che sarebbe stato felice se improvvisamente qualcuno gli avesse gettato sulla faccia un bel *borich*, largo e sonoro, quell'esatto sperduto era Ermido Barelli, da Mondovì, avvocato e consulente legale di un Istituto bancario. La nostalgia della piccola patria lontana la aveva fatto diventare poeta ed autore di teatro, non in lingua, ma in dialetto, quasi per vivere idealmente in un mondo di ispirazioni che lo riavvicinasse al Piemonte ed alla sua parlata.

Qualche anno più tardi, e cioè quarantacinque anni or sono, a Roma, davanti alla maestà pure molto ammirata dei ruderi millenari, un altro piemontese dalla gran barba nera, terreo in volto, magro, già malato, in un senso accorato di nostalgia profonda esclamava:

O me cit Canavèis, ch'i'l sia bel
O me cit Canavèis, ch'i'l veuj ben!

Certo l'ora dolorosa di questi versi, di malinconici nostalgici vagheggiare del morboso, mentre l'uomo pensava al ritorno, perchè è triste, troppo triste morir soli e lontani dal proprio paese natio...

Sono passati quarant'anni e la piccola nostalgia dell'interno della Liguria grande è entrata in disuso. Filiberto Alarni oggi lo si ricorda soltanto come il poeta di una Torino che non c'è più, di una Torino che soltanto possiamo trovare intera in qualche angolo remoto, a notte tarda, in una via dove nasca fra i ciottoli del selciato all'antica qualche solitario filo d'erba.

Luigi Collino.

Il Vangelo nelle scuole torinesi

Abbiamo dato in un numero precedente l'elenco degli insegnanti preposti per l'educazione religiosa nelle scuole nel corrente anno; ora è doveroso dire che l'opera compiuta nell'anno scolastico 1926-27 per l'insegnamento della religione nelle scuole torinesi, venne approvata dalle supreme autorità Ecclesiastiche Romane, con parole di vivo plauso; e l'Emo Cardinale Sharretti additò la nostra Torino come esempio a tutta Italia.

Nel 1927-28 le cose sono andate anche migliorando; le autorità religiose hanno potuto constatare come quel senso di religiosità che la recente riforma ha voluto penetrasse nella scuola sia risaito resistente a permeare anche gli strati più difficili; merito questo dovuto per la massima parte ai maestri. Vediamo infatti che laralbianino campo è stato assegnato in ogni scuola — prima che ad ogni altra cosa — alla lettura e alla spiegazione del Vangelo, di questo libro che è la purissima sorgente d'ogni più grande sapienza».

L'aureo libro è così venuto — anche per una sapiente e ben organizzata propaganda — materialmente fra le mani di molti che assai poco lo conoscevano: « per esso in molte classi è avvenuto il caso che insegnanti, i quali mai erano riusciti a convincersi d'aver capacità a far vibrare sentimenti religiosi, abbian trovato facilitato a ciò più bello il loro compito.

Il Congresso del Vangelo ha avuto anche il gran merito di far conoscere meglio l'opera agli insegnanti tutti ai quali vennero ad un tempo spiegati gli argomenti generali e il particolare valore degli episodi e fatti dell'Evangelo stesso.

I bimbi alla loro volta, furono guidati a pensare, ad intendere ed a sentire la divina parola con una serie di mezzi, disiona di passi meglio comprasi, canto e sopratutto esercizi di disegno spontaneo inspirati alla lettura del Vangelo ed eseguiti in questo modo: il maestro di ogni classe leggeva e spiegava un passo evangelico accuratamente scelto, e i bimbi, spontaneamente e senza alcun aiuto, cercavan di render col disegno quel che aveva destato nel loro animo la semplice lettura del passo. Si raccolsero così, in tutte le scuole, migliaia e migliaia di disegni.

Insieme con i disegni, vennero presentati anche lavoruccei manuali usciti dalle mani dei fanciulli: e per l'industria degli stessi e per la solerzia degli insegnanti si ottennero oggettini graziosi e preparati con affettuoso sentimento: durante il Congresso si ebbe pure una interessantissima riunione nella quale i passi più belli e più significativi vennero detti dagli scolari che mostrarono perfettamente d'intenderli e che li eseguirono alternandoli con l'esecuzione di canti liturgici e sacri veramente commoventi.

Il sentimento d'ammirazione per il Sacro Testo venne ancora acceso e tenuto vivo negli alunni per mezzo della lettura e del commento di pagine del Vangelo esposte ogni mattina, all'inizio delle lezioni, come preparazione alla giornata di studio e d'applicazione: giovarono ancora a questo scopo le molte cerimonie e iniziative cui parteciparono le scolaresche: l'inaugurazione religiosa dell'anno scolastico, compiutasi presso le parrocchie dei rispettivi compartimenti; la comunione mensile, diffusa già in parecchie scuole; la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza del B. Cottolengo, preceduta sempre da una breve funzione esplicativa nella chiesa del Corpus Domini; il suffragio all'anima del generale Diaz tenutosi nella chiesa di San Filippo; l'aiuto dato da alcune scuole ai Missionari della Consolata; il ricordo ai caduti tenutosi il 15 giugno al Parco della Rimembranza; la partecipazione alla Crociata antiblasfema di cui gli scolari si mostrarono valorosi soldati, e per la quale combatterono esprimendo i loro pensieri, anche qui con disegni semplici; il premio di Religione per gli alunni più distinti di tutte le quinte classi, ecc., ecc.

L'anno scolastico si tennero ancora, in preparazione alla Pasqua, lezioni di religione, con proiezioni, presso le sedi delle varie scuole serali, frequentate da numerosi operai; e così venne istituito presso ogni sezione della Scuola festiva di Commercio un servizio divino che si svolgeva al termine delle lezioni domenicali e che chiudeva esemplarmente la giornata festiva dedicata allo studio.

Merita ancora di esser segnalato, nel campo dell'educazione religiosa infantile, l'avvenimento forse unico in tutta Italia e per il quale gli alunni, sotto la guida del maestro Angelo Surbone, appresero l'intera Messa degli Angioli che eseguiranno poi nella chiesa di San Filippo suscitando in tutti gli ascoltatori vivissimo senso di commozione; e il ricordo a questo fatto il desiderio espresso da qualcuno e che speriamo si realizzi presto di veder risorgere fra noi quella *Cantoria dei Putti*, antica ed importante nostra tradizione.

Tutto questo si riferisce essenzialmente alle Scuole elementari; ma anche in tutte le Scuole medie si ebbero Corsi importanti e liberi di religione, frequentati dalla quasi totalità degli inscritti: oltre agli istituti maschili, classici e tecnici ebbero di questi Corsi anche l'Istituto Quintino Sella, l'Istituto Superiore di Magistero, il Liceo Musicale « G. Verdi », la R. Accademia e il R. Liceo Artistico, ecc. ecc.

Così lo studio della religione, avviato fin dai primi anni sulla guida del Libro Divino, si continua e si perfeziona nelle scuole medie, e riesce a favorire una serietà e forte preparazione alla vita, ai cosmi la base stessa.

L. P.

Grandiosa e suggestiva cerimonia nella chiesa di S. Massimo

Un pontificale in rito armeno

L'annuncio di una messa solenne in rito Armeno, ha svegliato l'interesse dei fedeli che ieri mattina alle 10, si sono recati in folla alla chiesa di S. Massimo. I torinesi, che per le vie orfanelle arpeno, intraveddero qualche al massacri operati dagli fedeli, hanno seguito e seguono con spontanea e profonda pietà, e sempre al sono interessati della loro sorte, quando un gruppo di esse trovò ospitalità in Torino, non volsero nulla alla funzione che alti sacerdoti armeni, giunti da Roma, ed ospiti dei Salesiani, celebravano in omaggio alla nostra città ospitale.

La chiesa era dunque gremita e quando dalla sacristia uscì il corteo dei sacerdoti, preceduto dai chierici per degni all'altar maggiore, non fu [illegible] essa aperta ad esso un varco. Tutti osservavano con compunzione i paramenti sacri e vellutati in cui vanno di tinte dava maggior bellezza ed imponenza al gruppo dei sacerdoti, dei chierici e degli inservienti.

Il corteo del Patriarca

Il Patriarca di Cilicia: S. Beatitudine Paolo Pietro XIII Tersian, vestito di una cappa di velluto [illegible] e con la mitria dorata in capo, ed il [illegible] da asceta è incorniciato da una grande e fluente barba, procedeva portando il bastone pastorale. Accanto a lui erano, Giovanni Nuallan e E. Nuallan, e subito dopo il padre Elia Medelarista, e i diaconi Giacomo Ibragosian e Gregorio Ingeja. Il verde ed il rosso erano le due tinte che maggiormente spiccavano nel pittoresco gruppo ed in tutto l'insieme si notava una maggior profusione d'oro ed una forte impronta suggestivamente orientale. Un dolce e sommesso scampanellio accompagnava il corteo avanzante. Le insegne e le croci portate dai chierici erano ornate di corone di campanelle d'oro che tremolando segnavano il passo di marcia dei Sacerdoti.

Giunti nel presbiterio, il Patriarca fu accompagnato a sedere sotto un alto baldacchino, un sacerdote si diresse all'altare e gli altri gli fecero corona, occupando tutto il presbitero.

Melodia di canti

Fu con qualche sorpresa che durante la lettura del Vangelo i fedeli udirono una bella voce di soprano, accompagnata dall'organo, eseguire un canto sacro veramente suggestivo. I canti armeni, anticlassicali, sono di uno stile musicale conforme al genio e al gusto dei popoli orientali. La voce si alzava impetuosa, lamentosa, si scatenava [illegible] ad esprimere la sofferenza, lo spasimo, poi scendeva calda e armoniosa, e cullava in un ritmo simile a [illegible], per poi spegnersi a volte in un motivo pastorale. E su quel canto gareggiavano suggestive visioni. La voce implorante era quella del popolo [illegible] duramente provato dalle ripetute stragi, e persecuzioni; quella dolce, malinconica nostalgici, che tradiva nodi di commozione, ricordava la lontana e ubertosa terra, i pascoli, la vita in intimità con la florente natura e con Dio.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, o desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente [illegible] alle ore 19 e poi dalle 21 alle 23

Per un martire fascista

Nell'anniversario della morte della camicia nera Giovanni Porcu il Circolo rionale fascista che porta questo nome, ha commemorato con semplice e austera cerimonia il sacrificio del giovane fascista.

In piazza Castello, quasi all'angolo di via Roma, si adunarono circa 200 fascisti del Circolo Rionale, i quali si erano uniti altri fascisti torinesi. Molta folla assisteva alla commemorazione che è riuscita assai commovente. La camicia nera si raccolse in silenzio per un minuto, trascorso il quale il segretario federale bersagliere fascista chiamò il nome di Giovanni Porcu. Tutti i camerati per [illegible] risposero « presente ». Prima di [illegible] i fascisti hanno deposto una grande corona di fiori nel luogo ove il sacrificio fu compiuto.

La commemorazione di A. Micheletti

Ieri sera nel teatro del Circolo San Filippo ha avuto luogo la commemorazione del compianto Augusto Micheletti, auspici la Federazione giovanile diocesana e la Società autori cattolici. Il collega Trabucco, che di Micheletti fu compagno di lavoro, ne illustrò la figura ricordandolo quale autore drammatico, giornalista e critico d'arte. Ha seguito quindi la rappresentazione del *Mistico salvatore*, opera postuma del Micheletti. Avevano aderito alla cerimonia il dottor Bertuetti per il Sindacato fascista dei giornalisti, don Rinaldi il rettore maggiore dei Salesiani e numerosi autori da varie parti d'Italia. Erano presenti molte personalità del mondo cattolico.

Il turno delle farmacie

Farmacie aperte domani, 1.o gennaio: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Bellezia, 4 — Tarizzo, piazza S. Carlo — Barocco, via Lagrange, 27 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Gruber, via San Tommaso, 24 — Prato, via Arcivescovado, 24 — Cooperativa 7, via Nizza, 65 — Tetti Fr., via Nizza, 214 — Vercelli e Vignolo, via Arcadenza Albertina, 2 — Farina-Gallo, via Nizza, 18 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Lucento, strada Pianezza, 80 — Cooperativa VII, via Pe[illegible] — Alimonda e Bellicchio, piazza Vittorio Veneto, 10 — Alcardi, via Romani, 2 — Bonlacimiro, corso Vittorio Emanuele, 86 — Picco, via Sacchi, 48 — Capodaio Maurizzano viale Stupinigi, 50 — Tutto, corso Vercelli, 30 — Bongioli, corso Brescia, 98 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Buffi-polli, corso S. Maurizio, 29 — Cossi, via Frejus, 76 — Borio, piazza della Vittoria, 7 — Garibini via San Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, pa[illegible] — Cavoretto, piazza Carlo Pregaglia — Ma[illegible] Filoso, corso Casale, 225.

Un pugno sul naso

Un scandalo è avvenuta l'altra sera in via Nava. Una donna, Maria D'Ercole, di 39 anni, abitante in via Barolo 23, incontrato un conoscente vendeva questi affronto con male parole, per futili rancori. La disputa divenne vivacissima e l'uomo senza tanti complimenti prese a pugni in D'Ercole che ebbe naturalmente la peggio. Quando il furioso individuo la lasciò libera d'andare pel fatti suoi la povera, grondante sangue, si recò all'Ospedale S. Giovanni per farsi medicare. Le fu riscontrata la frattura dell'osso nasale e un vasto ematoma alla regione temporale destra, lesioni guaribili in 25 giorni. Il feritore è tale Luigi Semino, abitante in via Fan di Bruno, che è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

PANETTONI DI MILANO

La ditta[illegible] qualità: arrivi giornalieri. *F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, Torino.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Comp. italianissima). — Ore 21.15: « I pescicani » di D. Niccodemi.
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Maria Melato). — Ore 21.15: « All'ombra del lie Sole » di Carlo Veneziani.
ALFIERI (Comp. comica Dina Galli). — Ore 21.15: « Ifigenia » di Francavilla.
GNOMBELLA (Comp. d'operetta L. Mazzucchi). — Ore 21: « Monella » di Cremonesi.
GOSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « Madrin a 15 fess d'Mongarlin » di Podetto, musica di Dato Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Turlu cà[illegible] Genoia ».
BALBO (Comp. Rivale Cav. Marescal. Ore 21: « Madama Follia » di Ripp e Rel Ami.
ODEON — Ore 21: Fiammette Hildegarde.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: [illegible].

Spettacoli di domani

BALBO Ore: « Madama Follia », ore 15 e 21.
ODEON 15.30 e 21: « Fiammette Hildegarde.

I Divertimenti

TEATRO BALBO
IPPAVIZ - TOTO' - ORSINI
stasera, alle ore 21, nella nuovissima Rivista di Ripp e Rel Ami:
« MADAMA FOLLIA »
presentata con grande sfarzo di scenari e di costumi dalla primaria Compagnia di Rivista del cav. A. Maresca.

Cinematografi

GHERSI — « Il monello ». Interprete Charlot — Vedremo ancora [illegible] Premiere.
AMBROSIO — « La principessa Giada », interpretazione di Carmen Boni. Successo.
VITTORIA — « Il re del sottosuolo » Dolores Costello, Anna May Wong. — Premiere.
ROYAL — « Servizio per signore » - Menjou.
ITALIA — « Il mistero di una notte ».
BORSA — « Il fantasma del castello ».
SPLENDOR — « La rotta del cefalo » - H. Lloyd.
ALPI — « La grande tempesta ». O. Tschechowa
PRINCIPE — « Asso di cuori ». Novità.

Oggi al SALONE GHERSI IL MONELLO

film di rara [illegible] artistica, viva fonte di [illegible]sima e sana giocondità, la migliore interpretazione di

CHARLOT

il grande artista della [illegible] sentimentale. Pure programma:

VENT'ANNI OR SONO.....

film retrospettivo che con le sue visioni « dal vero » presenta Parigi qual'era venti anni fa: nelle espressioni di una vita oltrepassata... e fuori moda.

Première al VITTORIA «IL RE DEL SOTTOSUOLO»

Strana vicenda avventurosa che con tutte le sue caratteristiche di originalità e modernità costituisce uno spettacolo interessantissimo: è un'interpretazione di *Dolores Costello*.

CINEMA ALPI LA GRANDE TORMENTA

dramma travolgente del popolo russo sotto le raffiche della rivoluzione.

CINEPALAZZO La Principessa della Czarda

Prima rappresentazione: ore 16.
La meraviglia « UFA » *della stagione!*

Bimba ustionata dall'acqua bollente

Una piccina di due anni, Secondina Camia di Giuseppe, abitante in via San Paolo n. 56, ieri si aggirava tutta sola nella cucina. I suoi passi incerti la portarono presso un recipiente d'acqua bollente e sventura volle che ella perdesse l'equilibrio e vi cadesse dentro. Alle grida di dolore accorse la [illegible] angosciata, la quale trasse la bimba già ustionata in modo grave. Con un'automobile poco dopo la trasportò all'ospedale Martini affidandola a quei sanitari per le cure necessarie. Essi la medicarono e ordinarono il ricovero, essendo la povera piccina ustionata al dorso e alle gambe. La prognosi è riservata.

Colto da malore

Il muratore Giuseppe Zapata di 71 anni, senza fissa dimora, in via Po all'angolo di via S. Massimo, colto da improvviso malore cadeva al suolo. Soccorso prima da passanti, poscia da due guardie municipali, fu da queste ultime accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dove venne ricoverato in osservazione.

Università popolare

Oggi e domani, martedì, [illegible] Mercoledì lezione all'Università, v. Po.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione o Redazione . 40-040
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-047
Amministrazione . . . 40-043

Lo sviamento di un treno merci
Cinque carri sfasciati

Ieri, alle ore 13, il treno 5167 raccoglitore merci a piccola velocità, percorreva a corsa normale il tratto Fariglano Moschiero, quando improvvisamente la macchina sviava e con essa altri 15 carri carichi di merci, precipitando nella scarpata vicina e distruggendo completamente la linea per oltre 100 metri. Andarono sfasciati completamente 5 dei 15 carri sviati. Non si deplorano vittime per un caso semplicemente fortunato, benchè la scarpata dove precipitarono la locomotiva ed i carri sia abbastanza profonda. Essendo la linea completamente distrutta si effettuò il trasbordo dei treni viaggiatori, di modo che questi debbono subire un'ora circa di ritardo.

Sul posto, avvertiti telefonicamente, si recarono subito il capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, con funzionari e personale tecnico. Da Ivrea e da Ceva furono immediatamente inviati operai e manovali, ma ritenendosi insufficiente la mano d'opera per ottenere un più rapido sgombro della linea, altri operai sono partiti in serata dalla stazione di Torino.

Ladri di biciclette

Alcuni ignoti [illegible] rubato in un cortile di via Garibaldi 8, una bicicletta lasciata incustodita dal proprietario Edoardo Rossi. Del fatto è stata presentata denuncia all'Autorità.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1928

NASCITE	10
MORTI	38
MATRIMONI	33

NASCITE: N. 10; Maschi 3; Femmine 7.
MATRIMONI: Apicella Mario con Vitantino Caterina — Incel Ciobrio con Cosgnola Maria — [illegible] Massimo con Cazzola Scimaletto Severina — Cerrato Francesco Vittoria — Camandone Ettore con con Scimaletto Severina — Cerrato Francesco con Mariscano Giuseppa — Costa Carmelo con D'Andrea Rosa — Demetri Giovanni con Bruno Margherita — Durici Vincenzo con Caregito Livia — Perrero Giovanni con Serra Annunziata — Franchinotti Erbando con Ferraris Leonora — Garrotta Felice con Trullo Rosa — Ghirardello Rinaldo con Enrin Maria — Giambattistelli Alessandro Alfredo con Manca Giulia — Giorgi Vittorio con Pagliano Ambrella — Guglielmi Ferdinando con Navone Caterina — Nardi Giovanni con Pedrun Teresa — Pacentio Germano Giovanni con Avignano Luigia — Pellegrino Antonio con Bianco Martina — Pizzi ing. Celio con Grandi Clelia — Bastrei Giovanni con Giambattelli Anna — Napoli Carlo con Benelli Ines — Repetti Giuseppe con Vizza Caterina — Silipetti Felice con Canova Maria — Tarizzo Carlo con Farina Giacinta — Zocchi Edoardo con Martina Teresa — Frasca Andrea con Rattel Elena — Gila Giovanni con Perrana Liliana — Milone Pietro con Cana Gabriella — Durzello Pietro con Buccirosso Jolanda — Crisucci Silvestro con Calosso Teresa — Gardini Mario con Sigismondi Virginia.

MORTI: Cav. Borella Felice fu Candido, d'anni 65, di Torino, ingegnere, piazza Statuto 21 — Arezzo Natalina di Giuseppe, m. 2, di Torino, via Scarlatti 1 — Mantuari Clotilde m. Marzocchi, d'anni 67, da Budrio, ignota, c. Vitt. Emanuele 52 — Clerico Giovanni di Giuseppe, d'anni 77, di Torino, operaio calzat., via Cottolengo 19 — Ceccotto Cesare Giuseppe di Vincenzo, d'anni 35, di Torino, viaggiatore commerc., c. P. Mosca 18 — De Amici Marina di Luigi, m. 4, di Torino, via XX Settembre 20 — Giuomo ten. col cav. Gondaro fu Giuseppe, d'anni 68, di Napoli, pensionato di guerra, v. S. Secondo 108 — Rossi Adolfo fu Giov. Batt., d'anni 36, di Torino, fuochista Bersaglieri, Prov. v. Bagetti 23 — Musca Ida di Oreste, d'anni 5, di Torino, via B. Rosco 29 — Savarasio Maria m. Tosio, d'anni 61, di Carmagnola, casalinga, c. Mencalieri 204 — Adda Raimondo fu Lorenzo, d'anni 80, di Vallanora, Ulr. di Pinerolo a riposo, v. S. Donato 4 — Spiriglio Sebastiano fu Marco, d'anni 70, da Savigliano, pensionato F. S., c. Vitt. Eman. 105 — Gallo Cristina fu Giov. Batt., d'anni 80, di Benevagienna, agiata, via [illegible] n. 22 — Raimondi Caterina m. Raimondi, d'anni 66, di Grisolio, casalinga, v. Giacosa Collegno 35 — Bono Pio fu Giovanni d'anni 56, di Bronero, fattorino, p. Carlo Felice 5 — Curtino Ermenegilda m. Borsano, d'anni 71, di Carcenasco, casalinga via Cellini 7 — Capuccini Dialmo fu Bernardo, d'anni 49 di Chiavavalle, meccanico, c. Regio Parco 91 — Branca Tecla v. Albergani, d'anni 85, di Torino, casalinga — Novo Maria Angela v. Brasio, d'anni 82, di Crescentino casalinga — Ferrero Giovanni fu Domenico, d'anni 58, di Torino, verniciatore — Prono Elio di Angelo, d'anni 2, di Cappalonga — Gabetto Luigi fu Lorenzo, d'anni 51, di Quaranti, capo manovratore — Vota Luigi fu Battista, d'anni 1, di Torino — Bertaminco Giuseppe fu Antonio, d'anni 56, di Lavorno Ferraris, manovale — Casseo Teresa fu Enrico, d'anni 67, di Arcisate, maestra piano — Bavello Giovanni di Agostino, d'anni 17, di Savona, meccanico — Vergogio Camillo fu Camillo, d'anni 21, di Torino, panettiere — Stella Francesco fu Bartolomeo, d'anni 71, di Cumiana, custode — Bianchi Antonio fu Giuseppe, d'anni 65, di Vesime, sarto.

Totale n. 38 di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 7; nati morti 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ubardello Giovanni, pasticciere con Pomiri Irma filatrice — Roncheiti Felice, metallurgica con Olivero Maria, operaia — Anselmino Carlo, falegname con Rocco Quintina, sarta — Bruschetti Mario, salumiere con Martini Albina, cameriera — Boetta Quirico, impiegato F. S. con Grabbi Teresa — Dona Giovanni cementista con Trubacchini Giuseppina, cameriera — Storza Colasino, calzolaio con Federici Carmela — Rossa Lorenzo, falegname con Rebadengo Maria, ricamatrice — Leo Savino, muratore con Tachilo Rosa — Orsi Pietro meccanico con Renaldi Maria — [illegible] meccanico con Nicola Maria, — Didino, cameriere, celibe, meccanico dell'aviazione — Mirano Carlotta Teresa, casalinga — Lauretano Giuseppe, meccanico con Peretti Margherita, casalinghe — Bonini Umberto, sarto con Perussia Rosaria — Zattera Michele, carrettiere con Castagnero Adele, mercantessa — Nigro Ernenegildo, industriale con Rosseri Ebrezia — Cesaretti Angelo, mercante con Bella Fontana Maria — Chiadenze Pierfrancesco, meccanico con Passitore Adelina, colonna — Bianco Santo, meccanico con Staggiaro Palmira, mercante — Capparelli Antonio, barbiere con Antino Lucia — Tesauro Pietro, autodidatta con Roser Berta — Cipriano Angelo, giornalaio con Ferraris Pasqualina, fruttivendola — Vitta Antonio, stagnino con Martinengo Teresa — Musso Giuseppe, commerciante con Cotino Emilia, massaia — Perlingieri Edoardo, trasfuso con Capra Giuseppina, casalinga — Deandrea Vittorio, guardia daziario con Calano Vittoria, sarta — Soffietti Guido, parrucchiere, celibe, con Mariotti Agostino, operaio con Bertotta Maria — Miniles Nicolas, autoveicolista con Colani Luigia — Salomone Marco, negoziante con Passro Maria — Angeleri Pietro, trasfuso con Negro Raffaella — Magnelli Giacomo con Zola Teresa — Raselli Giovanni, elettricista con Spettoso Ercolina — Garberoglio Antonio, operaio con Ilinello Vincenza — Rocca Costantino, commerciante con Robiolo Maria — Motta Bel Guido, medico chirurgo con Mandelli Rosa — Battaglia Damiano, impiegato con Grande Francesca — Pecchiardo Alfredo, musicista con Gambarana Paolina — Colli Italo, commerciante con Colli Ettore — Mazzanti Giovanni, colonnello con Malinverni Maria Luisa — Rinaldi Barnaba, impiegato con Cassini Liberata — Castellengo Carlo, impiegato con Zerbi Adele, casalinga — Novello Luigi, mercante con Delpiazzo Antonia, cameriera — Guerci Giuseppe, impiegato con Lacroja Elisabetta — Andrei Mario, capitano di cavalleria con Bertolo Jolanda — Raviolo Ernesto, impiegato con Allina Maddalena, casalinga — Cesana Guido, muratore con Bonino Pia, pittrice — Pignone, negoziante, con Clerico Maria — Peyrot Lazzaro, calzolaio, con Zangheri Clarenda — Bomprezzo Giovanni, operaio con Navarese Teresa — Massetti Ottavio, bersagliere, con Mannelli Irma, fruttivendola — Arnaldo, ragioniere, con Tasso Teresa — Nigrelli Rinaldo, salumiere, con Ferrero Ines — Tosco Ugo, operaio — Pagella Francesco, falegname, con Brezzo Maria, tessitrice — Cerino Giuseppe, modellatore con Pennetta Carmela, commessa — Martano Mario, attendente con Meglioni Angela, domestica — In Riva Artiede, impiegato con Cassinelli Silvana — Vacchero Domenico, mercante, con Ferreris Clara, maestra — Lucio Giuseppe, meccanico, con Pimarconi Eleonora — Rovero Luigi, negoziante, con Barbera Anita — Passetta Giuseppe, mercante, con Ferrato Pierina — Musso Francesco, rentaniio, con Schellino Teresa.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Borsano Ermenegilda
nata CURTINO

Straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio: il marito **Paolo**; i figli **Francesco** colla moglie e bimba, **Alessandro** colla moglie e bimbi; il fratello **Felice** e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Tommaso Grossi ang. via Cellini (ex-Barriera Nizza).

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano coloro che interverranno all'accompagnamento.

• Croce Nera • - P. Supr. Os. Fun. - Tel. 55-183

Improvvisamente e munito ieri ai suoi cari

Taragna Felice
d'anni 43
Disegnatore Municipio di Torino

Lo piangono con dolore la moglie **Caterina Bottis**; la figlia **Emma**; i genitori; il fratello **Pietro** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corrente, alle ore 11,30, partendo da via Venaria n. 90. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non lasciare fiori.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari

Parena Tarsilla
Ved. ROLLA

Ne danno il triste annunzio i figli **Flavio** e bimbi, **Zernida** Ved. **Romanazzi**, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 1.o gennaio, alle ore 10, partendo da via Barbaroux n. 29. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

La Commissione del disarmo e le gravi questioni

Londra, 31, mattino.

Nessun passo innanzi il pericolo del disarmo, ora che il Presidente della Commissione preparatoria, l'olandese signor Loudon, ha fissato irrevocabilmente la data del 15 aprile? Il quesito non sarebbe oziosa affermativa qui a Londra. Parecchie pregiudiziali devono infatti venire dissipate prima che la Commissione preparatoria possa ripigliare a lavorare con profitto. La pregiudiziale più grossa è quella delle conversazioni sugli aspetti navali del disarmo, aperte ma rimaste poi in sospeso, fra gli Stati Uniti da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro, sulle orme dell'infelice compromesso anglo-francese situato da Washington.

Un'altra pregiudiziale consiste nella questione dei riservisti. Occorre definitivamente stabilire se i riservisti debbano o non debbano computarsi nel novero delle forze militari sul terreno della limitazione degli eserciti. L'Inghilterra, come sapete, originariamente, esigeva che i riservisti fossero considerati soldati veri e propri: ma poi odori al parere contrario, prospettato dalla Francia e naturalmente anche da tutti gli altri paesi di leva obbligatoria.

La terza pregiudiziale risiede nel progettone russo di disarmo al 100 per 100. Questo progettone, quantunque liquidata dalla opinione pubblica mondiale, rimane in grado di tornare alla carica o di creare alcuni incagli temporanei.

Panorama, dunque, non poco promettente, tal che l'impressione generale a Londra, attesta il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è che la sessione ginevrina convocata per il 15 aprile sarà breve e puramente formale, per cui non assumerà se non l'aspetto di un aperitivo in vista di una sessione eventualmente più nutrita da convocarsi molto più tardi nel corso del 1929.

New York, 31, mattino.

La posizione del Governo americano circa la limitazione degli incrociatori e dei sottomarini resta indubbiamente quella che era stata presa al momento della Conferenza tripartita di Ginevra e fino ad ora nessun nuovo sopravvenimento gli è stato sottoposto di natura tale da scartare in modo soddisfacente gli ostacoli che hanno fatto naufragare quella Conferenza. Perciò predomina l'impressione che in prossima discussione potrà difficilmente giungere ad un processo sensibile per le parole di miniera navale, a meno, beninteso, che di qui al 15 marzo, vari avvenimenti un tentativo per attenuare o cancellare le divergenze al riguardo.

L'AFGANISTAN

Il Re contro i ribelli

Una decisa offensiva

Londra, 31, mattino.

I nuovi voli di salvataggio che si prospettavano sabato scorso da Kabul a Peshawar non si sono ancora ripercossi in alcun telegramma pervenuto a Londra. Forse l'ostacolo creato dalla neve sulla spianata dell'aerodromo della capitale afgana non si è mitigato nella misura che a tutta prima si sperava. Il numero delle donne e dei bambini di varie nazionalità che dovrebbero essere evacuati, rimane, come è noto, considerevole. La Legazione di Afganistan a Londra continua a sprizionare comunicati ultra ottimistici, ma i corrispondenti inglesi di Delhi li fanno eco di esortazioni alla massima cautela di fronte ai referti favorevoli ora in circolazione. Sta di fatto che il Governo afgano dal canto suo continua ad astenersi da qualsiasi dichiarazione ufficiale sullo stato delle cose nel regno e questa persistente lacuna sembra coprire una situazione tuttora oscura ed incerta.

Il «Sunday Express» riceveva sabato notte da Peshawar questa sommaria notizia:

«La moglie del ministro d'Italia a Kabul figura nell'ultimo gruppo di rifugiati, che gli aeroplani militari inglesi hanno evacuati dalla capitale afgana».

Un'altra informazione da Kabul attraverso Allahabad, reca che Ile Amanullah, approfittando delle quiete che regna nel campo dei ribelli, mobilita truppe straordinarie, colle quali procederà ad una rigorosa offensiva, qualora le trattative di pace fallissero in senso favorevole.

La risposta di Litvinow alla proposta di Livinow

Ginevra, 31 mattino.

London, presidente della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, rispondendo ora alla lettera di Litvinow informa che la Commissione è convocata a Ginevra per il 15 aprile prossimo. Come è noto, Litvinow ha chiesto la discussione durante detta sessione del progetto sovietico proponente la riduzione generale degli armamenti nella misura del 50 % degli effettivi attuali. Ciò che lascerebbe presumere, secondo le impressioni diffuse negli ambienti di stampa, che la sessione di aprile possa riuscire particolarmente animata ed interessante.

(*Stefani*).

I 63 anni di Kipling

Londra, 31 mattino.

Rudyard Kipling compie oggi 63 anni. Il cantiere del poeta dell'Impero è sottolineato con buone note di ricordanza da tutti i giornali. Ma quantunque le sue opere godano ancora oggi largo mercato, buona parte della nuova generazione britannica preferisce brocchetti pepati all'ultima moda e considera Kipling come uno scrittore superato dai tempi. Kipling, i cui libri vivranno lungamente più a lungo d'ogni incoerente letterario di questi giorni' alza e abbassa, fa l'agricoltore del Sussex, sfuma la folla e qualche volta rientra nella vita solitario per ripetere in qualche discorso accademico le sue vecchie cose, lodabilissime, d'altra parte, specialmente se paragonate ad affabile inetto dei conti d'Inghilterra a farsi rivedere alzare da loro.

LA CINA

La Manciuria sottomessa a Nanchino

Il peso degli interessi giapponesi

Londra, 31, mattino.

La Manciuria accenna ormai decisamente a gravitare verso l'unione con la Cina. Il nuovo Governo nazionalista di Nanchino non manca di forza magnetica e il figliuolo coreale di Cian-So-Lin, insieme con altri condottieri mancesi, sta disponendosi a subirle senza troppe riluttanze. Infatti subito scorso Clang-Kauch-Liang e gli altri pezzi grossi di Mukden deliberavano di offrire ai tre postulati di San Yat Sen (nazionalismo, democrazia e diritto del popolo all'esistenza). Inoltre a considerazione del loro nuovo programma, il figlio di Cian-So-Lin e gli altri generali mancesi ordinavano che lo stendardo nazionale venisse immediatamente nastato sugli edifici pubblici di Mukden.

Strano sgambetto della storia. Cian-So-Lin segnava per il suo figliuolo lo scettro di Imperatore della Cina sui rottami della gran macchina rivoluzionaria manifatturata a Canton. Adesso questa macchina si erge imperiosa e conquista a Nanchino e il principe mancese, che avrebbe dovuto regnare a Pechino il celeste impero, fa pubblico atto di vassallaggio ai mortali nemici di suo padre.

Le cose intanto rimangono meno semplici di un trasloramento di bandiera. I generali mancesi sono bensì disposti ad abbandonarsi nelle braccia di Nanchino, ma il Giappone possiede attraverso la Manciuria un enorme cumulo di interessi imprescindibili, ed il loro fine dipenderà da quel che pensa Tokio. Per ora il Giappone sembra inclino a lasciar correre le forme, purchè non vada compromessa in modo alcuno la sostanza dei diritti e degli interessi dipponici in territorio mancese.

La firma del trattato commerciale italo-spagnuolo

Madrid, 31, mattino.

Primo de Rivera e l'ambasciatore d'Italia, marchese Medici del Vascello, hanno firmato stamane, il nuovo trattato commerciale italo-spagnuolo. (U. P.)

Grande transatlantico francese distrutto dal fuoco a Marsiglia

Marsiglia, 31 mattino.

Ieri mattina un funzionario di polizia, recandosi a reclere servizio a piazzale Pinède, sul bacino che seguono i bacini di radobbo, scorse una densa colonna di fumo al di sopra di una nave che si trovava nel bacino. Si precipitò verso il punto che aveva richiamata la sua attenzione e notò che fiamme e fumo uscivano proprio dalle sovrastrutture del piroscafo «Paul Lecat» della *Messaggerie Maritime* che si trovava in una sala asciutta. Sul ponte della nave degli uomini correvano in tutte le direzioni, chiedendo aiuto. Il funzionario prese subito la iniziativa di fare sgomberare la nave, mentre avvertiva i pompieri e le autopiti. La prima misura a cui si ricorse fu l'apertura della chiusa del bacino giacchè l'incendio assumeva uno sviluppo inquietante. Pochi momenti dopo giungevano sul luogo parecchie squadre di pompieri con un poderoso materiale, mentre le due navi-pompe della Camera di Commercio si avvicinavano alla nave incendiata. Il fuoco venne così attaccato simultaneamente da mare e da terra. I pompieri invasero il ponte e rovesciarono sulle sovrastrutture torrenti d'acqua.

A un certo momento parve che il sinistro fosse circoscritto. Non si vedevano più fiamme nè a prora nè a poppa. Improvvisamente però dalla parte anteriore dello sovrastruttore scaturirono di nuovo enormi fiamme. La lotta ripresa con accanimento. Poi il fuoco, divampò le costruzioni in legno, attaccava il lussuoso mobilio estendendosi dappertutto.

Tutta la parte centrale del «Paul Lecat» andava distrutta.

Un inconveniente di servizio decideva alcuni di fare anche il piroscafo dal bacino. La nave venne quindi rimorchiata verso un bacino di riparazioni, mentre il vento, cambiando di direzione, faceva volgere le fiamme dal lato di tribordo, che sino a quel momento era stato risparmiato. Poco dopo la nave si inclinava fortemente a tribordo, mentre la prua andava a toccare il fondo. Intanto una poderosissima nave prima di una incrociatrice veniva a rafforzare l'opera dei battelli-pompa della Camera di commercio e l'azione di spegnimento riprese con maggior vigore. Tuttavia il fuoco, alimentato anche dal vento, si estendeva progressivamente verso poppa e verso prua, tutto distruggendo, cosicchè ogni sforzo da parte delle squadre divenne pressochè inutile.

L'incendio continua mentre vi telefono e si crede che soltanto la chiglia potrà essere salvata.

Per il momento non si segnala nessun grave incidente alle persone: soltanto un pompiere è rimasto ferito leggermente da schegge di vetro. Un palombaro, giunto accanto alla «Paul Lecat» ha dichiarato che la nave si trovava a circa 50 di due metri d'acqua sotto la chiglia. La «Paul Lecat» era arrivata il 21 dicembre da Yokohama ed era entrata ieri in bacino di radobbo. Aveva a bordo 156 uomini in marcianare chiesi, e doveva ripartire l'11 gennaio per Yokohama.

Le cause dell'incendio sono completamente ignote. L'altra sera il comandante della nave stessa, Vick, lasciando il piroscafo si era assicurato che a bordo tutto fosse in perfetto ordine.

La «Paul Lecat» era considerata come una delle più belle navi adibite al servizio dell'Estremo Oriente. Era stata varata nel 1911 e le sue caratteristiche erano le seguenti: lunghezza 161 metri; larghezza metri 18,60; stazzamento: 12.000 tonnellate di dislocamento. Sulle 21 navi di cui la Società Messaggerie Marittime è proprietaria, recentemente costruite, sono affondate a cinquantina di milioni.

Teppa in frak e cilindro

a battaglia campale in un quartiere di Berlino

Berlino, 31 mattino.

Nella notte scorsa, negli ambienti della mala vita berlinese, che hanno il loro quartiere generale nella parte orientale della città è avvenuta una vera battaglia campale, nella quale vi sono stati un morto e numerosi feriti. In quella parte della città la feccia e cioè i delinquenti, i pregiudicati, i ladri, i ricettatori, gli sfruttatori di donne, si sono organizzati in associazioni sul tipo di quelli di Chicago, che, con l'etichetta di circoli di divertimento o sportivi, formano veri e propri associazioni a delinquere, che hanno la direzione nelle varie osterie malfamate. La maggior parte di quelle associazioni è conosciuta dalla polizia, la quale afferma però che essa è senza mezzi contro di esse.

La prima scaramuccia

Un'organizzazione di tutt'altro genere è formata dai cosidetti «carpentieri di Amburgo», i quali costituiscono a Berlino una vera corporazione di mestiere e che sono molto conosciuti per quel grande cappello a larghe falde e i larghissimi pantaloni alla mascagni dei quali vanno ordinariamente vestiti. Ieri tra i «carpentieri» e gli «fratelli all'assassinio» è scoppiata fulminea una battaglia campale, durata parecchi minuti, accompagnata da rivoltellate e da una fitta sassaiola. Anche questa volta gli amburghesi erano fortunati e si deveranno ritirare di nuovo nei locali, che, poco dopo, erano presi d'assalto dai «sempre fedeli», che devastavano tutto quello che capitava loro fra le mani e contemporaneamente sparavano rivoltellate, uccidendo un carpentiere e ferendone gravemente diversi altri.

Finalmente giungeva sul posto la polizia, chiamata dai vicini, che ebbe non poca sorpresa nel vedere tanti signori in frak e smoking, e riuscì a disperdere [illegible] sempre fedeli a arrestandone qualcuno, mentre il grosso si dava alla fuga. Per tutta la giornata sono seguite le perquisizioni nei locali sospetti di quei ritrovi e molti individui sono stati condotti alla prefettura di polizia dove hanno subito lunghi interrogatori e trattenuti.

Oltre al morto di questa notte, i feriti sono numerosissimi e alcuni versano in condizioni così gravi che si dispera di salvarli.

Il conto dei cappelli di Cecilia Sorel ridotto da 84 a 8 mila franchi

Parigi, 31 mattino.

Il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza nel processo concernente il prezzo dei cappelli di Celimene. Il signor Lewis, direttore di una grande Casa di mode, domandava come i soliti danni, 84.000 franchi a Cecilia Sorel, attualmente contessa di Segur, la quale in settembre scorso aveva spiegato al Tribunale perchè questa fattura le sembrasse esorbitante. E aveva affermato che era lei in persona che la pregava con insistenza di portare i cappelli da lui creati a titolo di pubblicità. Il Tribunale ha ammesso la fondatezza di questa osservazione e ha dichiarato che Cecilia Sorel non doveva nulla come prezzo dei cappelli, ma... Ma il 22 novembre 1923 la grande artista aveva accettato di pagare pei francesi a titolo di noleggio per ogni cappello che essa avrebbe portato e conservato per più di tre mesi. Il numero dei cappelli forniti da quella data fino al 1927 è di 31. Perciò il Tribunale, ritenendo che la signora Cecilia Sorel ha fatto perdere del tempo al Lewis che ha accaparrato le opere sue e occupato il personale della sua Casa, ha deciso che essa, al termine del contratto intervenuto con C. Lewis, dovrà pagare a quest'ultimo 8000 franchi per i cappellini che essa ha portato.

La bandiera italiana tiene il monopolio nel Mediterraneo

Roma, ...

La Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei comunica che il movimento complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate nei porti italiani è aumentato dal novembre 1927 al novembre 1928 dell'otto per cento.

Nel traffico tra i porti del Regno ed in quello da e per il Mediterraneo, la bandiera italiana si mantiene all'alto livello di partecipazione che deriva dalla speciale caratteristica di detti traffici e soprattutto del primo il quale rappresenta il cabotaggio nel quale la nostra bandiera ha il monopolio.

Temporale estivo a Brescia

Brescia, 31 mattino.

Ieri sera, alle 21, si è verificato il fenomeno di un temporale temporalesco accompagnato da violentissime scariche elettriche e scrosci di pioggia, come di estate.

Denunciato per estorsione dall'amante della moglie

Milano, 31 mattino.

Un noto industriale milanese molti anni or sono, quando era scapolo, aveva conosciuta la ventenne Teresina De Magistris di Casale Monferrato e aveva iniziata con lei una relazione amorosa. Ma la relazione durò poco tempo e i due non si videro più, fino a che un giorno della scorsa primavera l'industriale incontrò in Galleria l'amica di un tempo, divenuta, per quanto ella cbbe a dichiarare, la moglie di un ufficiale residente a Torino. Dopo uno scambio di confidenze la De Magistris invitò l'industriale a fare una capatina in quella città, e tale invito fu ripetuto in due lettere che la donna inviò a l'amico, e nelle quali le interessava tra l'altro, alla vendita di un fonografo. L'industriale, volendo fare un regalo a un suo figlio ammalato, almeno secondo le sue dichiarazioni, si recò a Torino e acquistò il fonografo. Fu così che ebbe occasione di conoscere il nipote della De Magistris, Francesco Mondello, di anni 30. Successivamente la donna telefonò all'industriale per avvertirlo che si era trasferita a Bergamo, suo marito essendo diventato vice-direttore di un istituto bancario che aveva sede in quella città. Alla telefonata fece seguito una visita della donna stessa nello studio de l'industriale e un'assidua corrispondenza. Ma dopo qualche giorno un telegramma della De Magistris avvertiva l'industriale che il marito aveva scoperta la loro relazione e lo pregava di recarsi immediatamente a Torino per chiarire le cose. L'industriale non si fece molto pregare, e recatosi al più presto a Torino, si presentò alla casa della De Magistris, dove fu accolto da due individui che si qualificarono per funzionari di polizia. Questi lo invitarono a seguirli in questura, dove fu denunciato per estorsione a mezzo della lettera. Di modo che il Mondello fu arrestato e iniziato il relativo processo. La De Magistris, sua consorte, è stata denunciata a piede libero.

Illecita vendita di preziosi paramenti sacri

Roma, 31, mattino.

La Sovrintendenza alle opere di antichità ed arte di Trieste, essendo venuta a conoscenza che gli antiquari Zeni di Venezia e Salvolo di Padova, avevano venduto a certo signor Bacchi di Milano 3 piviali di broccato e uno di velluto e due manichetti, ha fatto opportune indagini accertando che i preziosi paramenti, di pertinenza del Duomo di Gorizia, erano stati arbitrariamente venduti dalla amministrazione del luogo stesso. La polizia tributaria, informata della cosa, provvede ora contro tutti i colpevoli e al recupero della refurtiva.

Vecchia assiderata sull'uscio di casa

Serravalle Sesia, 31 matt.

Una povera vecchia, certa Martinelli Lucia, abitante in un cascinale fuori del paese, giunta a casa verso sera e trovandosi senza chiave, dovette soccombere sul gradino dell'uscio, in attesa del ritorno della figlia. Nel frattempo la povera vecchia assopivasi e veniva così trovare quasi esanime per assideramento. Non ostante il suo grave stato, si spera che possa sopravvivere.

Il Sindacato dei pastori

Patto di lavoro per i garzoni

Gli affitti dei pascoli

Roma, 31 mattino.

Presso la Confederazione nazionale fascista dei sindacati si è riunito il direttorio del Sindacato nazionale fascista pastori con l'intervento dei segretario interregionale e dei commissari delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti e dell'agricoltura delle provincie più interessate. Erano rappresentate tutte le regioni d'Italia. Nel corso dei lavori è stato deciso di sciogliere del patto di lavoro dei garzoni pastori per l'anno 1928-29. La questione degli affitti dei pascoli per la quale poteva dar luogo a gravi inconvenienti, è stata risolta in modo favorevole agli affittuari. Si è deciso di mantenere gli affitti dei pascoli nella misura del 1927 e di rinviare la questione alla prossima riunione del consiglio di amministrazione della Federazione nazionale fascista degli agricoltori. E' stato inoltre stabilito il piano nazionale di assicurazione del bestiame e per l'assistenza sanitaria contro le malattie infettive; sono stati inoltre studiati i programmi per due concorsi fra tecnici agricoli italiani.

NOTIZIARIO ITALIANO

CASALE ALESSANDRIA

Per cacciatori particolarmente distinti nel reprimere la caccia abusiva hanno ricevuto una medaglia d'oro, una di vermeille ed una di bronzo rispettivamente gli accertatori volontari Berta Pietro, Leandro Giuseppe e Pertenati Ernesto della nostra città.

Il patronato scolastico di Castelnuovo Bormida ha istituito un premio annuale di L. 100 alla culla della famiglia più povera del comune.

Una solenne funzione religiosa sarà tenuta nella chiesa di S. Alessandro a mezzanotte in chiusura dell'anno che muore.

Ad un mese di reclusione venne condannato dal tribunale di Casale di anni 21 imputato del furto di una bicicletta.

DA BIELLA

Vittima di una caduta per via il commerciante Emilio Rideffo, di 52 anni, si è fratturato la destra cosicchè giustifica a prodotto gravi lesioni. E' stato ricoverato all'Ospedale.

Urtato da un'automobile e gettato a terra l'operaio Ferdinando Crosa di 43 anni che si recava in bicicletta al lavoro, ha riportato contusioni e abrasioni in varie parti del corpo.

Per una grave infezione al braccio destro, conseguenza di una lieve ferita, lo sfaccianiere Giuseppe Pascutti di 63 anni, da Trivero, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale. Il suo stato è grave.

Cadendo in fabbrica, la quattordicenne Ines Fava, da Ponzone, ha riportato la frattura della gamba sinistra. E' stata ricoverata al nostro ospedale.

Un incendio sviluppatosi nel cascinale di Bernardo Morino in Sala Biellese ha distrutto il fabbricato e scorte agricole per una somma ingente.

LA STRADA

Due automobili ne investono una terza

Voralle Sesia, 31 mattino.

Sopra un'automobile di ritorno a Torino viaggiavano stasera certi Antonio Cavagliano, in di lui moglie e tre loro figli venuti a questo Sacro Monte in cita. A metà strada la loro auto veniva investita da due altre automobili giunte verso Biella, nel momento in cui essa si spostava dal centro stradale. Nel cercare di accelerare la corsa, le due macchine sopraggiunte sbattevano provocando l'investimento. Rimanevano feriti gravemente i due coniugi e leggermente i figli. Alcuni viaggiatori delle altre auto rimanevano feriti in modo lieve. Tutti hanno poi continuato la loro strada.

Sciagura durante il gioco

Ferrara, 31 mattino.

Ieri sera, verso le 17, il bambino Cavalini Natalino, di anni 5, stava giuocando col fratello ed altri tre ragazzini davanti alla chiesa di Villanova (Ferrara), quando, giuocando con palla di gomma, si portava sulla strada mentre stava transitando un'automobile, guidata dallo *chauffeur* Buzzoni Giacinto, di anni 29, da Ferrara. Il bambino veniva travolto sotto la macchina che lo trascinava per alcuni metri. Soccorso il poveretto veniva trasportato dalla macchina investitrice al nostro ospedale ove i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Contadino travolto da un'auto

Brescia, 31 mattino.

Il contadino Ferdinando Groppelli, di anni 35, uscito ieri sera da casa sua, in via Orzinuovi, attraversava di corsa una strada senza accorgersi che in quell'istante sopraggiungeva un'automobile. L'investimento è stato inevitabile. Il conducente della vettura investitrice si fermò, raccolse il tropelli e lo portò all'ospedale, dove venne accolto con la frattura dell'avambraccio destro e gravi contusioni.

La trentacinquenne Laura Zulli, possidente, da Chiari, si recava ieri mattina in tram alla stazione ferroviaria per ritornare al proprio paese. Temendo di essere in ritardo, la Zulli, appena il tram giunse sul piazzale della stazione, senza attendere che fosse fermo salì dalla coltura, ma, inciampando con le gonne nella piattaforma, cadde riversa, profondendosi una contusione grave al parietale sinistro per cui fu trasportata con sintomi di commozione cerebrale all'ospedale, accolta con prognosi riservatissima.

Signora torinese urtata e ferita da un'automobile

Biella, 31 mattino.

Mentre la signora torinese Caterina Pomaretto, di 51 anni, sul mezzogiorno precedente di una macchina pilotata dal proprio marito, traversava per una via della città, è stata urtata da una automobile provenuta da una strada trasversale. Nell'incidente il marito della Pomaretto riportava lesioni alla mascella, specialmente lesioni alla regione, dovute, in seguito a ferite e contusioni, al vetro parabrezza della macchina. La signora, invece, riportava ferite e contusioni in varie parti del corpo e la frattura di una gamba. Con la stessa auto investitrice, la ferita è stata trasportata al nostro ospedale ove fu ricoverata nel reparto chirurgia.

Uccisa dal treno

Milano, 31 mattino.

La domestica Lucia Alievi, vedova Perego, dopo aver fatto alcuni acquisti, si accingeva a fare ritorno alla sua abitazione, alla cascina Landa a Lambrate, e per guadagnare più presto si mise a percorrere la linea ferroviaria. Disgraziatamente, un treno che sopraggiungeva da Venezia, a causa della nebbia, travolgeva la donna. La infelice fu raccolta cadavere e trasportata alla camera mortuaria del nostro ospedale.

SPORT

Milan-Ambrosiana 3-3

Milano, 31, mattino.

Iniziato il match a forte andatura, l'Ambrosiana ha segnato due goals nei primi 17 minuti di gioco, imponendo al Milan una sorprendente superiorità. I rossoneri, di fronte alle azioni continue ed incalzanti degli avversari, hanno dovuto attraversare delle situazioni alquanto critiche, evitando per vero miracolo altri goals al passivo.

C'è voluto il gesto di Tansini per rialzare il morale dei rosso-neri, i quali nella ripresa entrano subito sferrato una ribollente controffensiva che ha condotto al pareggio prima ed al vantaggio dopo. Pareva che le sorti della partita fossero decise, allorchè un ultimo disperato guizzo dell'Ambrosiana ha strappato il pareggio proprio all'ultimo minuto di gioco.

Per quanto l'oscurità cominciasse ad invadere lo stadio di S. Siro, l'arbitro ha fatto iniziare la ripresa supplementare, ma all'11.o minuto del secondo quarto d'ora le condizioni di visibilità erano tali, che la partita ha dovuto essere sospesa. E così il ricco trofeo, dopo il match pari del 20 Settembre (3 a 3) è rimasto ancora insoluto e pronto a procurare nuovi motivi di lotta e d'interesse al pubblico milanese.

I goals sono stati segnati da Visentin al 10 e da Busseviz al 17', Tansini ha raccorciato le distanze battendo Degani al 24.o. Nella ripresa il Milan ha pareggiato al 10' con la riserva Vezzoli ed ha segnato ancora al 28.o con Torriani. All'ultimo minuto, in una mischia furibonda creata da un tiro di Visentin ne-pinto dal palo, Cattaneo ha pareggiato. Nulla di fatto nelle due riprese supplementari, l'ultima delle quali, come si è detto, è stata interrotta a quattro minuti dalla fine. Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

Milan: Compiani; Perrersi e Schiavoni; Marchi, Egarbi e Pomi; Torriani, Vezzoli, Schiavore, Gay e Tansini.

Ambrosiana: Degani; Gianfardoni e Allemandi; Pietroboni, Viani e Castellazzi; Visentin, Conti, Meazza, Blasevich e Mazzoletti. Arbitro Dani.

Pro Patria-Biellese: 5-3

Busto Arsizio, 31 mattino.

La partita amichevole che si è svolta ieri tra Pro Patria e Biellese ha avuto fasi veramente interessanti. Entrambe le squadre hanno giuocato con grande impegno, dando luogo a bellissime azioni. Il primo goal fu segnato da Benvenuto al 22.o minuto, poco dopo i biellesi riuscirono a pareggiare, i cittadini riprendevano subito l'offensiva ed al 35o segnavano nuovamente per merito di Crosa. Gli ospiti rispondevano immediatamente e riuscivano un'altra volta a pareggiare al 40.o minuto. Per i primi 40 minuti della ripresa i cittadini ebbero un predominio assoluto. Benivento e Casser hanno segnato altri due punti contro uno dei biellesi, ottenuto su calcio di rigore. Sul finire della partita i bianco-blu hanno segnato il 5.o ed ultimo goal.

Altri incontri amichevoli

Alessandria: Alessandria U. S. Vigevano: 5-3 — Dop. Ferroviario Alessandria-Dop. Ferroviario Voghera: 3-2 — Alessandria (libero)-Casale (libero): 2-2.

Torinese: Casale-Libertona: 2-2.

Piemonte: Vicenza-Pro Vercelli: 2-2.

Lombardia: Legnano-Juventus 1-1.

ALL'ESTERO

Rapp. Ginevrina-Slavia: 2-1

Berna, 31 mattino.

L'incontro amichevole che opponeva ieri a Ginevra una squadra combinata fra l'Etoile Carouge ed il Servette al formidabile squadrone della Slavia di Praga, ha visto una bella affermazione dei calciatori ginevrini i quali hanno vinto l'incontro con due goals ad uno. Il primo tempo si è chiuso alla pari 1 a 1: ma nella ripresa i ginevrini hanno dominato lungamente sbaragliando la formidabile compagine cecoslovacca.

Borussia-Racing Club: 5-1

Parigi, 31, mattino.

Allo Stadio di Buffalo il Racing Club di Francia si è incontrato con il Borussia di Berlino. L'incontro è terminato con la vittoria dei giuocatori tedeschi che hanno trionfato per cinque goals a uno. I berlinesi dimostrarono una grande superiorità. Il Borussia marcò tre goals nel primo tempo e due nel secondo. I francesi segnarono su penalty.

RUGBY

C. S. Chamberiè-Lazio: 11-0

Roma, 31 mattino.

Si è svolto ieri al Stadio del Partito Nazionale Fascista l'incontro di rugby fra la squadra della Lazio e quella del C. S. Chamberiè, di Chambery. Il «quindici» ospite è effettivamente una forte unità che ha già ottenuto in Francia italiani notevoli e che conta fra le sue file elementi di classe internazionale.

Il giuoco degli atleti romani, che pure è tecnico e volitivo, non poteva essere ben condotto ieri contro una squadra così forte, omogenea e precisa nelle azioni, nei passaggi e nelle mischie, soprattutto più esperta. La Lazio ha dovuto soccombere malgrado il suo coraggio, e non riuscì a salvare l'onore della giornata. All'incontro assisteva scarso pubblico.

Leonessa di Brescia Bologna Sportiva: 9-3

Bologna, 31 mattino.

Su un terreno pantanoso si sono ieri incontrate le squadre della Leonessa di Brescia e del Bologna Sportiva. Nel primo tempo i bianco-rossi bolognesi hanno dimostrato una leggera superiorità principalmente dovuta alla linea dei tre quarti di cui il reparto destro è stato più pericoloso.

Nella ripresa gli avanti bresciani hanno dominato gli avversari e nelle mischie avevano il sopravvento, giocando il mediano di apertura Bertolini. Il portiere costantemente aprire il gioco in favore della sua squadra; ma è mancato, però, qualche buon azione bolognese, fra cui una al 20.o minuto che per poco non ha fruttato un altro «essai». Ma queste offensive non erano sufficienti per assicurare il giuoco più consegnato dei bresciani, che riuscivano con Valente al 18.o minuto, con Nietti al 26.o e con Gorini al 40.o, ad ottenere tre «essais» che non erano trasformati. La vittoria pertanto spettava agli ospiti per 9 punti a 3.

Commenti svizzeri sulla squadra del «Milan Hokey Club»

Berna, 31 mattino.

I giornali svizzeri della notte che si occupano in modo particolare delle manifestazioni di sport invernali, rilevano con particolari commenti la brillante partita svolta a Davos dall'Hockey Club di Milano, che è riuscito a battere l'Università di Oxford per 2 a 0. L'autorevole *Sport* pubblicherà stamani nella sua corrispondenza da Davos un commento altremodo elogiativo per i giuocatori milanesi. In esso è detto tra l'altro:

«E la prima volta che una squadra italiana di hockey sul ghiaccio riesce a battere una formazione inglese che è considerata come una delle migliori formazioni europee. Il giuoco dei milanesi ha fatto in un anno progressi addirittura fantastici, che sono però completamente in relazione con i progressi enormi fatti dal movimento sportivo in Italia, grazie all'interessamento del Governo e del Partito, che presiede ai destini dello Stato. La squadra milanese è stata nettamente superiore per velocità, per precisione, mentre gli inglesi di Oxford hanno seguito un leggero vantaggio tecnico che non hanno però saputo sfruttare in modo concreto. Gli italiani hanno avuto per di più in Honegarelli un uomo di altissima classe, il quale tutto solo ha saputo imporsi all'attenzione dei tecnici ed ha saputo trasferire in goals la maggiore velocità e la maggiore volontà dei milanesi. Con un portiere della classe di Calcaterra e con una squadra animata da entusiasmo simile, l'Hockey Club di Milano rappresentante degnamente l'Italia, può ancora registrare qualche clamorosa affermazione».

Il premio Importazione a Roma vinto da Jewerly

Roma, 31, mattino.

Malgrado la giornata piovosa molto pubblico ha assistito ieri al Premio di Importazione, di lire 100 mila. Dopo una partenza lenta, i Bessi Bond prendono in testa, superano subito da Tiglio Velo, che era favorito da Bessi Bond e da Nora Belwin, mentre Jewerly era in posizione di guasco. Lambda compiva ed Eva Lanza non seguiva il treno. Nell'ultima curva Wimnie O' Wisp e Nora Belwin attaccavano la leader che resisteva. Ora soltanto Jewerly che sulla retta di arrivo poteva venire gradatamente all'attacco e batteria nettamente.

Ecco i risultati:

Premio Rubichen (handicap lire 4000, metri 2100): 1. Sardobert (Dessati), 2. Crosabia; 3. Faustina; 4. Alexander. Tempi 3'16", 3'17", 3'26"; Tot. 10, 9, 19,50, 21,50.

Premio Baden (Lire 5000, metri 1740): 1 Mazzoli, 2. Aquila, 3. Aciala, 4. Laura Ball. Tempi 2'35"3, 2'36", 2'38". Tot. 20,50, 12, 12.

Premio Vincennes (Lire 5000 metri 1600): 1. Verbano, 2 Giocondo, 3. Norge Peter. Tempi 2'12" 2'12"45, 2'13"5. 2'15"2. Tot. 10,50., 7,50, 11,50, 7,50.

Premio di importazione (Lire 100.000 metri 2000): 1 Jewerly, 2. Tiglio Velo, 3. Nora Belwin II, 4. Wimnie O' Wisp, 5. Bessi Bond. Tempi 2'35", 2'36" 2'36"35, 2'37"45. Tot. 7, 7,50, 6, 6.

Premio Rubichet (handicap lire 8000, metri 2100): 1. Mondello Ferer, 2. Fiona, 3. Za la Mort, 4. Diana. Tempi 3'16"35, 3'16"55, 3'17"35. Tot. 107, 19, 10, 9.

Premio Indianapolis (L. 8000, metri 2400): 1. Sorrella, 2. Saussanjoe, 3. Orchidea, 4. Svelise. Tempi 3'43" 1/5, 3'47"3, 3'47"25. Totalizzatore: L. 23,50, 6, 5.

Le corse di Milano

Milano, 31 mattino.

Premio Cicero, Litre 8000, metri 2500. — 1. Remolo, 2. Xerone I, V., 3. Florido. Totalizzatore: L. 12,50, 7, 8,50.

Premio Mugnano, L. 6000, m. 2100. — 1. Cuor d'Oro, 2. Odolino, 3. Carnaro. Totalizzatore: lire 7,50, 6, 9.

Premio Padova, L. 25.000, m. 2500. — 1. Hernando, 2. Corniola, 3. Palombella. Totalizzatore: L. 74, 24, 14.

Premio Oglio, L. 20.000, m. 1600. — 1. Malacoda, 2. Begonia II, 3. Luminius. Totalizzat.: L. 26,50, 10, 11, 15,50.

Premio Ponte di Breda, L. 10.000, m. 2000. — 1. Zamber, 2. Corniola, 3. Nadina Guy. Totalizz.: L. 15, 7, 9,50.

Premio Terzago, L. 6000 m. 2200. — 1. Tancredi, 2. Bepo Rinton, 3. Spavaldo. Tot.: L. 33,50, 12,50, 22,50, 16,50.

Seegrave tenterà il record mondiale di velocità

Londra, 31, mattino.

I giornali annunziano che il Maggiore Seegrave, che ha fatto costruire un nuovo bolide per le grandi velocità, si imbarcherà il 10 gennaio per Davos, dove conterà di battere il record mondiale di velocità. Le prove avranno luogo dal 1o al 7 marzo, mentre i tentativi ufficiali avverranno fra il 20 e il 25 marzo. Seegrave spera di poter ottenere una media oraria di 386 chilometri ed è accompagnato dal costruttore della vettura, dal suo manager e da 20 meccanici.

Tiro a Segno Nazionale

Si è chiusa ieri in fiera benemerita gara di tiro con carabina fiderl istituita dall'U. I. T. F. fra Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane.

Ecco i risultati finali:

Avanguardisti e Piccola Italiane: 1. premio Melen Arnoldo, p. 125 su 150; 2. Melen Matilde, p. 113 su 150; 3 Agostini Maria Luisa p. 109 su 150; 4. Agostini Franco, p. 107 su 150; 5. Gandiglio Ida, p. 125 su 150.

Balilla: 1. premio Borda Sandro, p. 136; 2 Arnaldi Alberto, p. 130; 3. Grosso Trento p. 120; 4. Ordelle Armando, p. 105; 5. Valperga Venanzio, p. 103.

Giovani italiane: 1. premio, Sola Marisa, p. 117; 2. Maria Giovanna, p. 113; 3. Mebi Maria, p. 109; 4. Frullo Chiara, p. 108; 5. Facchi Ines, p. 96.

L'inizio della stagione sciistica

La Coppa Amici di Balme

Balme, 30 mattino.

Con un grande concorso di pubblico si è ieri svolta la gara per la disputa della Coppa Amici di Balme. La neve gelata ha reso particolarmente dura la competizione che ha visto 56 partenti e 42 arrivati. Partiti alle 10 i concorrenti hanno compiuto i 15 Km. sul seguente percorso: Balme, Pian Bastel, Cappella d'Arnas, Bocca Venone, Pialpa della Mussa, Balme. Dopo vivo lotta gli sciatori si classificavano come segue:

1. Costagneri Luigi (Ce

GRAHAM-PAIGE

presenta la realizzazione pratica di una formula meccanica completamente nuova

4 VELOCITA' AVANTI

con 2 prese dirette silenziose (6 e 8 cilindri in linea)

I vantaggi tecnici di questa nuovissima concezione sono evidenti, dolcezza delle marcie a tutte le velocità, ripresa magnifica e possibilità di superare le più aspre salite senza mai diminuire la sovrabbondanza di potenza che è una delle speciali caratteristiche di questa vettura. L'economia generale ne ha grande vantaggio ed essendo il logorio ridotto al minimo, gli organi del motore hanno una più lunga durata. Tutto ciò grazie al meccanismo a quattro velocità avanti, due delle quali in presa diretta.

PIEMONTE: Auto Graham Paige
Torino - Via Lagrange, 8 - Telef. 47-897

LOMBARDIA: Conte Luigi Visconti di Modrone
Milano - Via Cerva, 44 - Telef. 70-172

EMILIA: Maffei & C.
Bologna - Via Nosadella, 2 - Telef. 1764

LAZIO: S. I. V. A.
Roma - Via Tevere, 32 - Telef. 32-388

Agenzia Generale per l'Italia: MILANO - Via Borgonuovo, 14 - Tel. 66989

Chiedete di provare una vettura su qualsiasi strada

UNA VERA INONDAZIONE DI

SCAMPOLI!

Tutti i negozianti di tessuti mettono ogni tanto degli scampoli in vendita, ma nessuno può raggiungere il nostro quantitativo e vendere ai nostri infimi prezzi!

Cinquecento pezze al giorno si finiscono in media nei nostri Magazzini. La vendita degli scampoli si fa da noi UNA VOLTA SOLA ALL'ANNO. Si può dunque immaginare quanti scampoli si producono e quale enorme disponibilità si trovi nei nostri Magazzini, soprattutto dopo l'intensa vendita delle rimanenze invernali.

E' dunque un gigantesco «stock» di scampoli che siamo costretti ad eliminare dall'inventario e che mettiamo in vendita a prezzi irrisorî.

ESEMPI:

per 5 lire diamo un taglio di vestito di flanella per Signora di metri quattro!
per 9 lire diamo un taglio di m. 3,50 di zephir setificato per camicie del valore di 7-8 lire al metro!
per 15 lire diamo un taglio di vestito di velluto per Signora di metri 3,50!

DA NOTARE I nostri scampoli non sono scampoli di fabbrica macchiati o stracciati: sono "SCAMPOLI DI PEZZA„ in ottimo stato, di valore effettivo parecchie volte superiore a quello di vendita.

Questa è la più grande e più conveniente vendita di SCAMPOLI che si sia mai vista!

ATTENZIONE!

La vendita degli scampoli durerà soltanto fino al **12 Gennaio** poichè il 14 si inizia inderogabilmente la **Fiera del Bianco.**

Desiderando che la nostra affezionata Clientela possa approfittare più comodamente della breve vendita degli scampoli e fare la scelta migliore, raccomandiamo di **visitarci al mattino per evitare la ressa del pomeriggio.**

Siccome è prevedibile che la vendita, data la enorme convenienza, proceda rapidissimamente, i primi acquirenti potranno cogliere le occasioni più favorevoli.

Sempre regali ai compratori

VISITATE LE NOSTRE VETRINE!

NEGOZIANTI! RIVENDITORI! Consigliamo vivamente ai Negozianti e Rivenditori di Torino e Provincia di non lasciarsi sfuggire un'occasione così eccezionale per fornirsi subito di buone provviste prima che lo «stock» degli scampoli si esaurisca.

S. A. Succ. Bertone

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

NEGOZIO UNICO, SENZA SUCCURSALI IN TORINO

ORARIO CONTINUATO: DALLE 8 DEL MATTINO ALLE 8 DI SERA